

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XLIII - Vol. XLVII

Firenze-Roma, 23 aprile 1916 { FIRENZE: 31 Via della Pergola

ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2190

Anche nell'anno 1916 l'*Economista* uscirà con otto pagine in più. Avevamo progettato, per rispondere specialmente alle richieste degli abbonati esteri di portare a 12 l'aumento delle pagine, ma l'essere il Direttore del periodico mobilitato non ha consentito per ora di affrontare un maggior lavoro, cui occorre accudire con speciale diligenza. Rimanderemo perciò a guerra finita questo nuovo vantaggio che intendiamo offrire ai nostri lettori.

Il prezzo di abbonamento è di L. 20 annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) L. 25. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato L. 1.

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

Svecchiamo.

Uno sguardo ai paesi sud-americani durante la guerra.

Non abbandoniamo la bachicoltura.

La tutela dell'emigrazione in Napoli.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

La coltura del tabacco in Italia — Il commercio italiano delle lane greggie e semilavorate, dei filati e dei manufatti di lana — Banca d'Italia: Relazione del Direttore Generale alla Adunanza generale Ordinaria degli Azionisti tenuta il giorno 30 marzo 1916 sulle operazioni fatte dalla Banca nell'anno 1915.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA.

I generi di consumo e la guerra — Il guadagno degli Stati Uniti — Il costo dei viveri a Bruxelles.

FINANZE DI STATO.

Il cambio e la finanza italiana nel giudizio inglese — I redditi delle imposte francesi — I vani tentativi della Germania per sostenere i cambi — La situazione finanziaria dell'Austria Ungheria — Finanze svizzere — Sovrimposta sugli utili di guerra in Austria — La circolazione fiduciaria in Germania — Il nuovo prestito rumeno — L'entrata dell'oro alla Banca di Francia — Il bilancio russo — Casse di Risparmio di Russia — Emissioni di buoni del tesoro in Olanda.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI.

Sinceri nei nostri giudizi economici, LUIGI LUZZATTI — Il problema economico dell'avvenire, GHINO VAVENTI — Mitteleuropa, F. CARLI — La guerra industriale, A. DIAN.

LEGISLAZIONE DI GUERRA.

I buoni del tesoro.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

I prodotti agricoli in Italia nel 1915 — I proventi delle private — Le entrate dello Stato — Il calmierato governativo per la glicerina — La corrispondenza postale dell'esercito combattente — Demografia delle principali città italiane — La ricchezza americana.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare, Situazione degli Istituti di emissione italiani, Situazione degli Istituti Nazionali Esteri, Circolazione di Stato nel Regno Unito, Situazione del Tesoro italiano, Tasso dello sconto ufficiale, Debito Pubblico italiano, Riscossioni doganali, Riscossione dei tributi nell'esercizio 1914-15, Commercio coi principali Stati nel 1915, Esportazioni ed importazioni riunite, Importazione (per categorie e per mesi), Esportazione (per categorie e per mesi).

Prodotti delle Ferrovie dello Stato, Quotazioni di valori di Stato italiani, Stanze di compensazione, Borsa di Parigi, Borsa di Londra, Tasso per i pagamenti dei dazi doganali, Prezzi dell'argento.

Cambi in Italia, Cambi all'Estero, Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Cod. comm., Corso medio dei cambi accertato in Roma, Rivista dei cambi di Londra, Rivista dei cambi di Parigi.

Indici economici italiani.

Valori industriali.

Credito dei principali Stati.

Numeri indici annuali di varie nazioni.

Pubblicazioni ricevute.

I manoscritti, le pubblicazioni per recensioni, le comunicazioni di redazione devono esser dirette all'avv. M. J. de Johannis, 56, Via Gregoriana, Roma.

PARTE ECONOMICA

SVECCHIAMO

Che la guerra abbia mostrato a noi e ad altri popoli la possibilità di cambiare radicalmente il regime ordinario di vita e di superare determinate regole che parevano ineluttabili, per far posto a provvisori più elastiche e più adatte alle nuove contingenze, è cosa che si può ritenere sicura. Istituti sanciti nei codici, leggi anteriormente ponderate e giunte a maturazione dopo lunghe esitanze, provvedimenti sociali, economici, finanziari, ecc. ecc. sono pressochè tramutati dinanzi ad una urgenza maggiore, a necessità nuove ed improvvisamente create dallo stato di guerra.

Il governo, i legislatori ed il paese hanno in pari tempo appalesata una adattabilità del tutto caratteristica ad un più rapido o limitato funzionamento di regimi che in altri tempi procedevano faticosamente, ed anche poco utilmente. La macchina burocratica che ha formato sempre la catena più pesante e più gravosa della enorme macchina legislativa, ha potuto sveltirsi in parte ed ha mostrato di sapersi adattare, secondo qualche lieve accenno che se ne ha, ad un migliore sistema di responsabilità diretta e piena. Siamo ancora ben lungi dal raggiungere quella elasticità e quella organizzazione di cui ci danno esempio mirabile popoli lontani e moderni, come l'americano del nord, o vecchi e vicini come l'Inghilterra in parte e la Svizzera.

E' pure indubitato che non vi è uomo di senno nel nostro paese che non convenga sulla enorme incommensurabile utilità che deriverebbe alla economia nazionale tutta, solo che subentrasse fra amministratori delle cose pubbliche ed amministratori un senso di superiore cooperazione a fini comuni e concordemente bene studiati.

Ora noi vogliamo ripeterci richiamando l'attenzione di quanti ci leggono sulla necessità assoluta di una intensa propaganda intesa a raccogliere i residui benefici della guerra per purificare i nostri sistemi in modo da renderli consoni alle esigenze moderne della vita, in relazione appunto a quelle di popoli più moderni di noi.

Dopo la guerra molto dovremo rifare: la ricchezza distrutta, la minore ricchezza prodotta, la necessità di collocarci fra le prime potenze d'Europa anche economicamente. Ecco che in buon punto giungerebbe una tendenza ben studiata e ben diretta, intesa a svecchiare tutto ciò che fa parte dei nostri regimi e che è superfluo od inutile o dannoso. Semplificare e coordinare la legislazione sì che il paese si senta sorretto da rapide, pronte, sobrie tutele dei suoi movimenti economici; ridurre e sveltire la burocrazia, sì da renderla l'alleata e la cooperatrice del produttore e del commerciante, anzichè la nemica e la retriva, com'è attualmente; formare ed aumentare senza limite i responsabili nella pubblica amministrazione, sì che i medioevali avanzi della inamovibilità li renda consci, che se l'operato loro non sodisfa, potranno perdere il posto conquistato; retribuire i funzionari in maniera

meglio adeguata alle esigenze della vita e sopra tutto proporzionalmente alle loro responsabilità.

Tutto ciò, della cui utilità i nostri lettori, siamo certi, sono pienamente convinti deve, necessariamente, essere predisposto per la fine della guerra. Pretendere che ora il Governo attui nella sua intenzione un tale programma, ancorchè ci sembri da qualche accenno che abbia adottato l'indirizzo, ci sembra troppo nelle contingenze attuali.

Ma fin da ora dobbiamo tutti occuparci per pretendere che la guerra ci lasci in retaggio uno svecchiamento dei nostri sistemi, tale da permetterci di non vedere pregiudicato il nostro avvenire fra le potenze, che tutte si adoperano a conquistare un miglior posto nel futuro assetto politico ed economico nel vecchio mondo.

Uno sguardo ai paesi sud-americani durante la guerra

Quale influenza la immane crisi bellica che travaglia oggi l'Europa, l'Asia, l'Africa, e, in minor misura, esercita su l'unico continente non direttamente travolto, l'America meridionale? A questa domanda risponde A. Mariani in un articolo sulla « Rivista coloniale » di cui riportiamo le parti più essenziali.

Mentre gli Stati Uniti, riavutisi dalla prima sorpresa, non scivola di timore, che lo scoppio del conflitto e il suo rapido dilatarsi avevan provocato, si son giovati largamente della loro neutralità verso i due gruppi belligeranti senza distinzioni sentimentali, le repubbliche dell'America del Sud han dovuto su l'altare della guerra europea, quantunque lontana e straniera ai loro interessi, compiere, da principio, non piccoli sacrifici. Le ripercussioni dell'immane cozzo dei popoli del vecchio mondo sono state certo di maggior mole nell'America settentrionale, ma non men meritevoli di studio nella meridionale. E tanto più meritevoli, quanto più caratteristicamente diverse.

Gli Stati Uniti, grazie alla loro formidabile organizzazione industriale, han potuto divenire i fornitori privilegiati dei vari Stati europei; diminuite le importazioni, sono a dismisura cresciute le esportazioni: i grandi debitori son divenuti nel breve giro di poche settimane, i grandi creditori dell'Europa. Il bilancio commerciale degli Stati Uniti segna già, a favor loro, oltre cinque miliardi, grazie alla vendita di merci diverse, tra cui soprattutto viveri e munizioni, ai paesi che oggi si dilaniano. Per ciò il dollaro si è sostituito alla sterlina nella funzione di moneta basilare e universale.

Non altrettanto era possibile avvenisse dell'economia sud americana. La quale, ancora nella prima fase di sviluppo, può corrispondere entro limiti più modesti alle eccezionali esigenze e richieste europee.

E, anzi tutto, per questo, ch'è da notare: l'equilibrio del bilancio degli Stati sud-americani — eccezione fatta, in certa misura, per l'Uruguay — ha la base essenziale nei redditi doganali, cioè nei dazi di entrata. Ad esempio nel bilancio delle entrate della Repubblica Argentina, che in dieci anni ha raddoppiato e raggiunge i 90 milioni, i dazi doganali figurano con circa la metà di cotesta cifra.

In conseguenza, mentre per gli Stati Uniti la notevole diminuzione avvenuta nelle importazioni (da 1,893,925,657 dollari nell'anno finanziario concluso col 30 giugno 1914) a 1,674,169,701 in quello concluso al 30 giugno 1915, ha avuto mediocre importanza, per gli Stati dell'America del sud tale diminuzione ha creato grave colpo alla saldezza della compagnia finanziaria.

Si aggiunga che gli Stati Uniti han capitali propri cospicui, mentre ciò non può dirsi del Brasile, dell'Argentina, del Cile, dove la produzione, e soprattutto quella industriale, è sostenuta in gran parte dai capitali europei. Or bene, allo scoppio del conflitto cotesti capitali han preso la via dell'esilio, con grave turbamento del credito. E' da notare che nei paesi dell'America meridionale la colonizzazione, il popolamento e cioè lo sfruttamento delle vaste terre prima incolte e disabitate, costituisce il nucleo centrale al quale convergono tutte le energie economiche, agri-

cole, industriali o commerciali che siano. L'esser perciò venuta meno, per dolorosa necessità, la funzione delle banche nei riguardi dei coloni che eran soliti averne l'appoggio, ha tristemente influito su tutta la vita economica nazionale.

Specie nell'Argentina la crisi, provocata da un complesso di cause diverse, tra cui due mediocri raccolti consecutivi e la speculazione sfrenata sui terreni in genere e su quelli di Buenos Ayres in particolare, il prezzo dei quali aveva raddoppiato dal 1911 al 1913, era già nel momento stesso in cui la guerra scoppiava, acutissima, e già s'erano moltiplicati i fallimenti per centinaia di milioni di lire.

La Banca Francese del Rio della Plata, la ferrovia da Rosario a Puerto Belgrano si trovarono in difficoltà e la stessa provincia di Buenos Ayres fu costretta a ricorrere ad espedienti.

Necessario quindi l'intervento, dopo la guerra che inaspriva ancora una situazione tanto difficile, del Governo. Il quale, senza ritrosie, fece fronte al panico decretando una settimana di vacanze legali, la moratoria per gli effetti di commercio e il corso forzoso della carta moneta. Alla moratoria le banche hanno rinunziato dall'agosto 1914, ma il corso forzoso seguita e trattiene l'oro in paese.

In Argentina non esistono banche di Stato all'europea le quali riscantino agli Istituti di credito gli effetti che questi hanno ricevuto dai loro clienti.

Le banche argentine devono portare sino alla scadenza il loro portafoglio «effetti». Per rimediare a ciò la Banca Nazionale, che ha intimi legami col governo della Repubblica fu autorizzata ad impiegare nel risconto degli effetti di commercio il suo fondo di conversione che si elevava a 150 milioni di lire.

Per facilitare, poi, il finanziamento dei prodotti agricoli e dei manufatti nazionali, una legge creò i «certificati di deposito» e i «warrants», lo sconto dei quali fu assicurato dalle diverse banche. Infine, per evitare i rischi marittimi cui sarebbe stato sottoposto l'oro rappresentante il pagamento delle merci inviate in Europa, le Legazioni argentine all'estero furono autorizzate a ricevere esse in deposito lo «stock» aureo, contro il cui ammontare la «Cassa di conversione» di Buenos Ayres emette la carta moneta.

Nel Cile, paese essenzialmente minerario, che ritrae la maggior parte delle proprie risorse dalla produzione del nitrato, le finanze hanno risentito dopo la guerra gli effetti della notevole diminuzione dell'esportazione di quel prodotto, e lo Stato, per rimediare alla deficienza delle entrate ha dovuto ricorrere ad emissioni di buoni del tesoro di 500 e 1500 pesos rimborsabili ad epoca prestabilita. Ma, essendo i nuovi biglietti, i quali dovevano servire soltanto a rimediare alla momentanea deficienza di mezzi di scambio, entrati definitivamente nel mercato, ne rimase anche più depresso il valore della carta moneta.

Anche nel Brasile il Governo, in conseguenza della diminuzione, eguale a 200 milioni di lire, nella esportazione del caffè, ha deliberato una emissione speciale di carta moneta per 150.000 contos, destinata all'acquisto di caffè da vendere in seguito, con conseguente incremento della provvista aurea del paese, agli Stati Uniti e all'Europa.

E' da notare, in ultimo, che per far fronte al «deficit» del bilancio il Governo s'è trovato costretto a ricorrere alla emissione di carta moneta, prima per 150 mila «contos» di «reis» e poi di carta-moneta e rendita interna per 350.000 contos.

Tuttavia, anche per gli Stati dell'America del Sud, alla fine, con più stento, s'intende, e in misura assai meno ampia, è avvenuto il mutamento che abbiam notato per gli Stati Uniti del Nord.

Vediamo, infatti.

Giova anzi tutto riconoscere che i provvedimenti governativi non si sono mostrati privi di qualche efficacia.

Nell'Argentina la condizione delle finanze e del credito è migliore.

La Cassa di conversione che possedeva solo 266 milioni di pesos il 18 luglio 1913, e 220 alla fine del 1914, possiede ora quasi 230 milioni di pesos in oro e 75 milioni di pesos in buoni del tesoro rappresentanti l'oro detenuto in Europa dalle legazioni argentine.

La circolazione cartacea è di 986 milioni di pesos in luogo degli 842 della fine del 1914.

L'emissione di 450 milioni di carta-moneta, che era stata autorizzata, è divenuta inutile.

Al miglioramento non è estraneo il risultato dei raccolti, superiore a ogni aspettazione e quello della tosatura laniera.

Alla graduale ripresa degli scambi con l'Europa, dopo la distruzione degli incrociatori tedeschi dovuta alla flotta inglese, ha corrisposto una graduale ripresa e attività nel mondo degli affari.

La spedizione all'estero di «stocks» di merci accumulate durante i mesi di inerzia forzata, ha migliorato i cambi. Le esportazioni si son fatte assai attive nel bel mezzo dell'anno 1915, causa crescenti bisogni degli Alleati, che hanno aumentate le loro richieste di cavalli, volatili, carne, cereali.

Occorre riflettere che dall'Argentina l'Europa può trarre risorse copiosissime poichè oltre il grano (50 milioni di quintali nel 1914-915), l'avena (10 milioni), il mais (85 milioni), il lino (13 milioni) la Repubblica possiede (fine del 1914) 30 milioni di buoi, 10 milioni di cavalli, 60 di ovini.

Durante il primo trimestre del 1915 l'esportazione ha raggiunto gli 800 milioni, in luogo dei 900 del periodo corrispondente del 1914, mentre le importazioni diminuivano da 500 a 250 milioni.

Quanto al Brasile, non esistendo cifre che ci sembrino altrettanto attendibili quanto quelle che abbiamo dato ora per l'Argentina, preferiamo non farne. Si noti però che anche nella grande repubblica tropicale la situazione ha migliorato per le stesse ragioni che han giovato alla attività economica argentina.

Rivelatori sono alcuni fatti e atteggiamenti della vita economica sud-americana che paiono recar qualche luce intorno ai futuri rapporti commerciali con gli Stati europei.

Risulta anzi tutto che dagli Stati dell'America meridionale, mentre son partiti, ad esempio, per correre alle armi in patria, i commercianti e gli agenti di case francesi, non si sono potuto allontanare, nè l'avrebbero del resto potuto — i tedeschi.

I quali si danno attorno in tutti i modi, ora, nell'Argentina, nell'Uruguay e soprattutto nel Brasile, per avvicinare alle Case tedesche la clientela indigena, facendo mirabolanti promesse di offerte e bassissimi prezzi dopo la guerra. E approfittano delle condizioni di quegli Stati o di quelle provincie che non avendo potuto causa la guerra esportar certi prodotti, ne hanno accumulati «stocks» considerevoli nei magazzini, per farsi garanti di scambi vantaggiosissimi di quelli con altrettante merci «made in Germany», dopo la guerra sempre, s'intende. Ad esempio, da Amburgo è venuta la parola d'ordine agli agenti tedeschi di accaparrare del dopoguerra grande quantità di caffè.

Inutile dire che gli avvisi che si leggono sulle porte chiuse di molte case francesi e di alcune italiane «chiuso causa la mobilitazione» provocano l'intima compiacenza del cupido agente tedesco rimasto a integrare con l'accurata preparazione dei mercati quella strepitosa vittoria della Germania ch'egli crede immane.

Come non trascurano, malgrado la guerra, il campo commerciale, i tedeschi non abbandonano affatto a sé le loro banche. E a Rio de Janeiro di banche tedesche se ne contano quattro, delle quali una di primissimo ordine.

Occorre notare che i tedeschi trovano aiuto in quest'opera assidua nella esistenza di numerosissimi coloni della loro nazionalità.

Assai più numerosi sono, è vero, i coloni italiani, ma divisi tra loro dai soliti pregiudizi di regione e di classe, e soprattutto più poveri e meno colti, contano moltissimo come strumento di progresso della vita economica indigena, e non dirigono nè dominano, viceversa, cotesta vita.

Per ciò i tedeschi si trovano nel Brasile, a esempio, come a casa propria, mentre gli italiani, malgrado il grandissimo numero, vi si sentono — meno eccezioni, come per lo Stato di San Paolo — stranieri.

Ma vi sono altri segni delle intenzioni germaniche. Com'è noto, il famoso Dernburg, che fu l'agente della Germania negli Stati Uniti, non appena tornato a Berlino, s'è posto a capo di una Associazione

rivolta a sostenere gli interessi commerciali germanici nell'America del Sud.

Questa Associazione ha avuto subito cura di stringere legami con le case tedesche delle città brasiliane o argentine e di mobilitare un forte nucleo di commessi viaggiatori che ora stanno viaggiando da città a città gli Stati dell'America meridionale. Sono essi che promettono ribassi del 50% sui prezzi del periodo precedente la guerra, a condizione esplicita che le Case commerciali indigene si impegnino per alcuni anni col fornitore tedesco.

Continuiamo. Secondo quanto riferisce l'«Economiste française» dopo la guerra si sarebbe costituita nei Brasile una «Unione germano-brasiliana» con lo scopo aperto di riunire in un solo fascio tutti coloro — e sono oltre mezzo milione — che parlano tedesco nel Brasile e con lo scopo male nascosto della conquista del mercato brasiliano.

E si pensi che i tedeschi eran già, avanti la guerra, innanzi assai su la buona via per raggiungere lo scopo della egemonia commerciale nell'America del Sud. Per quanto concerne la esportazione nel Brasile, a esempio, la Germania superava gli altri Stati europei in alcuni rami importanti quale le porcellane e vetrerie, i prodotti chimici, le automobili. In altri, seguiva da vicino l'Inghilterra (macchine industriali) o gli Stati Uniti (macchine agricole, macchine da cucire e da scrivere) o la Francia (profumerie).

Ma i tedeschi non vogliono più «secondi posti». Tendono ai primi, sempre, non contenti di sostituirsi agli inglesi, agli americani, ai francesi, nell'importazione in America dei vecchi prodotti, creano nuovi rami di commercio, con abilità sorprendente.

Un esempio tipico: han creato di botto, nei paesi tropicali dell'America del sud, l'industria e il commercio delle piante e foglie secche. Ora vi sono Case che si dedicano alla raccolta di grandi quantità di piante tropicali dall'ampie foglie decorative: le disseccano, poi accuratamente le imballano e le spediscono ad Amburgo, dove con abile arte vengono loro ridati i vivi colori naturali con qualche spunto di fantasia prussiana. Fatto è che ieri, la esportazione dalla Germania in Francia di piante secche decorative provenienti dall'America meridionale raggiungeva da sola quasi un milione di lire annue.

Gli esempi significativi potrebbero continuare. Ma a noi basta aver dato un'altra volta l'allarme.

Il pericolo della concorrenza tedesca è tutt'altro che diminuito dopo la guerra nel continente sud-americano, e sarà certo, conclusa comunque la pace, il pericolo dominante. Confermiamo qui il convincimento, che sia assai più temibile del pericolo nord-americano.

Le notizie e cifre esposte, quantunque frammentarie, sono soprattutto ammonitrici per noi italiani. Noi abbiamo nell'America del Sud basi di eccezionale valore — grazie alla nostra immigrazione — su cui innalzare un edificio magnifico. Ma la base stessa non è tutta di pietra sana e viva. V'è molto di rifare o da rinnovare. E bisogna cominciare fin da ora. Perchè cominciare domani, dopo la guerra, potrebbe essere troppo tardi.

Non abbandoniamo la bachicoltura

La maggiore e più grave ripercussione dell'immane conflitto scatenatosi su questa vecchia Europa, è indubbiamente sentita in Italia dall'agricoltura nazionale a cui il nuovo metodo di condurre la guerra armando quasi totalmente la parte valida della popolazione mascolina, ha tolto le braccia più produttive di lavoro e di reddito.

E' perciò che il nostro paese, che ripete ogni sua ricchezza da questo fecondo lavoro della terra, deve necessariamente risolvere oggi, con la maggiore praticità, molti ed importanti problemi di adattamento allo scopo di ottenere che le risorse dell'economia nazionale non solo non rimangano stazionarie o peggiorino ancora si affievoliscano, quando più vivo è il bisogno del popolo e dello Stato, ma anzi si sviluppino per quanto è possibile con il lavoro indefesso di tutti i cittadini e l'assistenza vigile ed oculata degli organi tecnici governativi.

Scopo della nostra modesta opera, in materia così

vasta e complessa, è di far rilevare agli agricoltori italiani l'importanza, speciale in questo momento, di una fra le più redditive industrie agricole, sia nei rapporti dell'economia nazionale presa a sé, come in confronto degli scambi con l'Estero; di spronarli a fare ogni sforzo perchè questa fonte di vera ricchezza non vada perduta; di additare i mezzi più acconci ad ottenere un tale logico prezioso risultato.

Oggi che da tutti si discute e non a torto dell'eccessivo aumento di tante sostanze di cui noi siamo purtroppo tributari dell'Estero (grano, carbone, petrolio, etc.) e se ne dà la colpa maggiore alla speculazione degli armatori che portano il prezzo dei noli a cifre spaventose, oggi che anche il pubblico grosso interessandosi a tante ardue questioni di cambi, di aggi, di noli, di assicurazioni etc. allarga le sue vedute ed aumenta le sue cognizioni in un campo finora soltanto battuto dai non molti studiosi o interessati; è bene far rilevare l'importanza eccezionale che ha per l'Italia l'industria serica la quale ha fornito negli ultimi anni questi ragguardevoli dati medi alle statistiche del commercio italiano:

All'agricoltura:

Kg. 43.000.000 circa di bozzoli per un valore approssimativo di L. 160.000.000.

All'industria serica:

Kg. 4.000.000 circa di seta greggia per un valore approssimativo di L. 200.000.000.

Considerando ora che la quasi totalità del prodotto costituisce materia da esportazione e tenendo conto del fatto che una considerevole parte delle gregge esportate viene assorbita dal mercato sud-Americano è facile trarne la deduzione chiara dell'importanza dell'aiuto che l'industria serica italiana reca alla patria nella regolazione dei cambi, creandoci crediti all'Estero per somme così vistose.

Oggi poi che per i nostri bisogni militari e civili dobbiamo provvederci sui mercati americani di tanti oggetti e merci di alto prezzo, sarebbe un delitto di lesa patria, abbandonare, o ridurre a meschine proporzioni un'industria finora così fiorente, perdendo tutto l'enorme beneficio che all'economia nazionale verrebbe a scaturire dalla possibilità di pagare così gran copia dei nostri acquisti con denari americani provenienti dalla vendita della seta.

Già il dollaro costa Lit. 6.70 con un aggio del 34 % ed è impressionante pensare a quali altezze bisognerebbe salire se mancasse quest'anno il raccolto dei bozzoli e ci fosse quindi impedito di riversare sul mercato americano quel 100/120 milioni di lire di seta che così facilmente vengono assorbiti e che tanta influenza benefica hanno per noi nei rapporti economici con gli Stati Uniti.

Si tenga presente dai nostri agricoltori l'esempio magnifico sorto nel Giappone durante la sanguinosa lotta che il laborioso popolo asiatico sostenne con la Russia.

Allora tutti ritenevano che la attività produttrice di seta del Giappone si sarebbe notevolmente affievolita, e più di tutti lo speravano i produttori italiani, che tale attività colpiva direttamente nella concorrenza che le sete giapponesi facevano e fanno alle nostre sui mercati del Nord-America: invece si assistè ad un fatto meraviglioso: il Giappone produsse nelle due campagne corrispondenti al periodo del massimo suo sforzo militare, una quantità di gregge molto superiore alla media di produzione del quinquennio immediatamente precedente alla guerra.

Il popolo ed il governo giapponesi compresero l'importanza capitale di mantenere vive le sorgenti di ricchezza nazionale nei momenti nei quali a quella ricchezza si doveva attingere maggiormente; e con felice accordo riuscirono a meravigliare il mondo dimostrando come nonostante le cure e gli sforzi richiesti da una grande guerra il popolo dell'Impero del Sol Levante non avesse abbandonato, ma anzi con ogni sforzo cercato di intensificare le opere civili della prosperità della nazione.

La tutela dell'emigrazione in Napoli

Da un nostro amico e collaboratore di Napoli riceviamo la seguente lettera:

Quattro anni fa pubblicaste una mia corrispondenza intorno alla libera e privata Società di Patronato per gli Emigranti, la quale aveva allora compiuto da poco tempo la sua prima annata d'esercizio. Mi sembra ora trascorso un intervallo più che sufficiente perchè non sia affatto ozioso parlarne di nuovo. Nel corso di questi quattro anni la Società, nei limiti dei propri mezzi, disimpegnò lodevolmente l'opera sua, pur senza essere riuscita a prendere quel robusto sviluppo che aveva sperato. Ora pare che sia per ricevere un incremento nuovo e di carattere un po' speciale, come dirò tra poco.

Diamo prima un'occhiata alla Relazione sull'esercizio 1915, presentato di recente dal Consiglio Direttivo all'Assemblea dei soci.

Il Patronato continuò le stesse forme di attività spiegate negli anni decorsi, con intensità diminuita in alcune, accresciuta invece in altre, come suggerivano le condizioni di fatto, modificate anche nel fenomeno migratorio dalla guerra europea. E invero, in seguito al R. Decreto del 6 agosto 1914, che sospese le partenze per l'estero degli uomini soggetti al servizio militare in età dai 19 ai 39 anni — principale contingente della emigrazione maschile — e vietò l'imbarco così alle famiglie di uomini già emigrati ma sottoposti agli obblighi militari, come anche agli uomini tuttora suscettibili di eventuale richiamo, l'emigrazione da tutti i porti del Regno restò ridotta a sole 43,248 persone, e inoltre assunse una particolare fisionomia, perchè composta in grande maggioranza di riformati, di vecchi, di donne e di fanciulli. Viceversa si ebbe un insolito e ragguardevole aumento nei rimpatrii, in prevalenza dai paesi oltre oceano, ma in gran numero anche dall'Egitto, dalla Tunisia, dall'Algeria. E nel porto di Napoli, che è sempre il più frequentato, sopra 167.336 individui tornati nel Regno, gli sbarchi furono ben 63.629.

Così che l'assistenza che il Patronato presta agli emigranti per il cambio della moneta, si è limitata a circa cento partenze, con l'emissione di vaglia da parte del Banco di Napoli per una complessiva somma di non più che 250 mila lire. Ma al contrario l'assistenza presso gli uffici del Banco per le riscossioni fatte dai rimpatriati ebbe luogo per un importo di non meno d'un milione di lire.

Negli anni precedenti, il servizio d'informazioni aveva per oggetto la diffusione di notizie relative ai mercati di lavoro transoceanici, alla mano d'opera, agli scioperi, alle serrate. Nel 1915 invece ebbe a riguardare specialmente la interpretazione dei vari Decreti Luogotenenziali relativi alla facoltà d'emigrare, ai passaporti, alle circolari emanate dal R. Commissariato dell'Emigrazione per disciplinare il movimento degli imbarchi e dei rimpatrii. Altra cosa che dette molto da fare fu il gran numero di riserposti rimpatriati perchè richiamati per servizio militare. Non pochi, dopo la visita, riconosciuti inabili a prestarlo, venivano autorizzati a tornarsene ai paesi di loro residenza; parecchi poi erano venuti accompagnati dalle rispettive famiglie. Tutti costoro dovevano però far una sosta più o meno lunga in Napoli, sinchè non fossero legalizzati i documenti che autorizzavano il loro ritorno, e frattanto stare sulle spese. Di qui la necessità di aiutarli con sussidi pecuniari, e quella d'ottenere facilitazioni per i loro viaggi. Numerose perciò, e qualche volta non brevi, le pratiche coi Consolati di Francia e d'Inghilterra, con gli uffici della Questura, colle Compagnie di navigazione. Sussidi ne ebbero i rimpatriati dalle Americhe e specialmente dai paesi del bacino del Mediterraneo; per un totale di L. 2915.20.

Oltre a ciò, continuarono tutte le consuete prestazioni del Patronato: ricerca dei bagagli smarriti, indagini intorno a persone di famiglie lontane, richiesta di passaporti, di certificati di penalità, di identità personale, scrittura di lettere e cartoline a bordo per comodo degli analfabeti, assistenza ai respinti dalla visita medica del porto di Napoli e, se minorenni, loro riaccompagnamento al paese nativo mediante ottime Guide di meritata fiducia.

Queste Guide sono state finora soltanto di sesso

Per abbonamenti, richiesta di fascicoli ed inserzioni, rivolgersi all'Amministrazione: Via della Pergola, 31, Firenze.

maschile. Si vuole adesso istituirne alcune anche di sesso femminile, e in genere dare alle donne una opportuna attività, che fin qui non avevano, nella assistenza da parte femminile delle schiere d'italiani che emigrano. Ecco la novità a cui accennavo sul principio.

Se ne parlava da un pezzo, ma sino ad oggi non se n'era fatto nulla. Perché? Per scarsità di mezzi, mi vien detto; e sarà, ma credo si possa aggiungere per una tal quale indolenza, o poco addestramento nel saper concretare i propositi lodevoli che pur si hanno. Un tal fatto qui è frequente. Lo sarà forse anche altrove: qui senza forse. In quanto al Patronato, ne sono venuto facendo abbastanza l'elogio, per potermi permettere questa osservazione. Del resto esso pure ha sentito l'influsso di quest'anno di guerra, che ha scosso tanti torpori, messo in moto tante operosità altruistiche. Del suo Consiglio Direttivo due egregie signore da qualche anno facevano parte, e tutta la collaborazione femminile finiva qui. Ultimamente esse sono riuscite a reclutare, quasi tutte in una volta, sessanta nuove socie (ecco l'incremento a cui alludevo) e la propaganda continua. Nè le nuove socie intendono limitarsi a pagare la modica contribuzione annua: esse acconsentono a recare prestazioni personali, il che avrà utilità pratica molto maggiore.

Si suole dar vita a un Segretariato femminile, costituito da un nucleo di signore che si alterneranno giornalmente, sia nella sede di esso, sia al porto, specie quando vi siano vapori in partenza o in arrivo, e per turno dirigeranno l'assistenza non soltanto alle donne ma anche alle famiglie degli emigranti poveri. Verrà perciò istituito, ove risulti possibile, un ricovero di guerra per quelle famiglie che sono costrette a fermarsi nella nostra città. In ogni caso, nella sede del Segretariato dovrà esservi un ufficio di corrispondenza e d'informazioni, più un posto di medicazione per quei soccorsi sanitari che devano essere rapidi e immediati. Nella sala di ricreazione, a bordo, all'accompagnamento delle minorenni, alla visita medica nel porto di Napoli, e per qualsiasi altra operazione riflettente il movimento emigratorio femminile, dovranno aggiungersi delle Guide donne, che meglio degli uomini sono in grado di conoscere i bisogni delle donne emigranti e di soddisfarli.

Ai fatti compiuti, se si compiranno, col vostro permesso, del quale non dubito, ne riparleremo.

E. Z.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

La coltura del tabacco in Italia

Il grado di sviluppo a cui è giunta la coltivazione del tabacco in Italia risulta dal confronto seguente:

Sviluppo della coltivazione del tabacco in Italia durante il decennio 1903-904 al 1913-14.

Forma di concessione	Superficie coltivata		
	Nella campagna 1903-04	Nella campagna 1913-14	Differenza per il decennio
	ha.	ha.	ha.
<i>Coltivazione per le manifatture:</i>			
Concessione di manifesto.....	4 888.15	4 714.95	- 173.20
Esperimento in cooperazione con lo Stato.....	15.96	125.69	+ 109.73
Concessioni speciali.....	34.32	2.267.91	+ 2.233.59
Esperimenti diversi di coltivazione.....	-	24.59	+ 24.59
Totale coltivazione per le Manifatture.....	4.938.43	7.133.14	+ 2.194.71
Coltivazione per l'esportazione..	4.34	175.77	+ 171.43
Totali generali . . .	4.942.77	7.308.91	+ 2.366.14

In 10 anni adunque la coltura del tabacco ha notevolmente progredito, essendone accresciuta la superficie di 2366 ha., quasi tutti coltivati nella forma di concessione speciale data a fattorie autonome, che sono istituti prettamente industriali.

Per la campagna 1913-14 venne sostenuta complessivamente la spesa di L. 2,824,998.93, che si suddivide come appresso: L. 2,027,990.02 per la vigilanza fiscale e tecnica di tutta la coltivazione; L. 760,714.13 per il ricevimento, la cura e la condizionatura dei tabacchi

condizionati allo stato sciolto dei coltivatori autorizzati con le concessioni di manifesto; L. 33,996.25 per il campionamento e ricevimento di tabacchi condizionati in colli, coltivati dalle fattorie autonome; L. 2,898.53 per la condizionatura di tabacchi per sughi.

Si acquistarono per le lavorazioni del Monopolio kg. 7,807,691 di tabacchi indigeni, per l'importo di L. 6,559,442.97 con una diminuzione, a paragone dell'esercizio 1912-13 di kg. 1,203,259 ed una minore spesa di L. 882,860.08. I tabacchi acquistati provengono in tal modo dalle coltivazioni eseguite con le seguenti forme di concessioni:

	Quantità Kg.	Valore L.
Concessioni di manifesto per prodotti allo stato sciolto del raccolto 1913-1914	5.597.562	4.821.259,97
Concessioni di manifesto per prodotti condizionati in colli del raccolto 1912-1913	70.928	124.578,19
Concessione in cooperazione con lo Stato.	173.526	155.084,41
Concessioni speciali (Fattorie autonome)	1.752.035	1.819.228,38
Esperimenti diversi di coltivazione .	61.536	42.981,22
Tabacchi coltivati per la esportazione	152.104	136.310,80
Totale	7.807.691	6.559.442,97

Il contingente di piante autorizzato per la campagna 1913-14 fu di 146,155,000; la coltivazione effettiva risultò di 89,025,560 piante in prima verifica e di 84,545,526 piante in seconda verifica, e cioè inferiore rispettivamente di 9,606,941 e di 6,994,263 piante in confronto a quella del 1912.

Quasi dappertutto l'andamento della stagione fu alquanto sfavorevole, onde il raccolto risultò quantitativamente inferiore a quello della campagna precedente ad anche alla media delle produzioni normali.

Del prodotto di queste coltivazioni, quello corrispondente a piante 237,364 di Kentucky e a piante 15,056,619 di quantità levantine è rimasto nei magazzini di privati industriali per essere consegnato nell'esercizio 1914-15. I coltivatori hanno pertanto effettivamente consegnato il prodotto delle rimanenti 69,251,543 piante per kg. 5,597,562 in peso netto, pagati in media L. 74.10 al quintale, prezzo che supera di L. 0.84 a quintale quello dell'esercizio precedente. Aggiungendo all'importo netto pagato ai coltivatori la spesa sostenuta dall'Amministrazione nella vigilanza fiscale e tecnica della coltivazione, il prezzo medio del tabacco sale a L. 109.97 a quintale, astrazione fatta dalle perdite di peso durante la cura, che sono del 6 per cento circa.

Dei 7 campi dimostrativi esercitati nella campagna 1913-14 uno fu distrutto dalla grandine, 3 furono coltivati a Kentucky, 1 a tabacchi diversi da trinciati, 2 a varietà levantine. La superficie coperta a tabacco fu di ha. 8 e se ne ottenne un prodotto di kg. 14,140, valutato L. 16,013.

La coltivazione del tabacco per l'esportazione da alcuni anni va decrescendo. Nella campagna 1913-1914 essa occupò ha. 176 con 1,859,658 piante, contro ha. 283 e piante 2,776,932 della campagna precedente.

Il funzionamento dell'Istituto sperimentale di Scalfati costò complessivamente L. 177,192.78. Durante l'anno finanziario 1° luglio 1913-30 giugno 1914 l'Istituto provvide alla coltivazione di ha. 6 a tabacco, di cui ha. 2.75 per esperimento, ha. 1.20 per campionario ed ha. 2.05 a colonia parziaria. L'attività dell'Istituto si esplicò con studi di biologia applicata e scientifica. Notevoli soprattutto riuscirono le prove in riguardo alla continuata selezione delle piante ed al perfezionamento progressivo dei metici industriali, come di non poco rilievo sono stati i risultati complessivi delle ricerche relative all'igiene dei semenzai, al rinvigorimento delle razze, alla maggiore resistenza di esse, alle malattie più comuni ed all'influenza delle concimazioni speciali nelle caratteristiche dei prodotti fini e delicati. Al proseguimento dello studio delle questioni filo-

genetiche generali si è aggiunto l'altro delle mutazioni procurate mediante l'impiego di stimolanti vegetali; dalle quali mutazioni si spera, con sicura fondatezza, la soluzione di peculiari problemi di indole scientifica e tecnica.

Il commercio italiano delle lane greggie e semilavorate dei filati e dei manufatti di lana

Riassumiamo dall'importante studio eseguito dall'ing. F. M. Galleano per incarico della Commissione Reale dei trattati, le seguenti notizie circa il commercio d'importazione ed esportazione delle lane greggie e semi lavorate, dei filati e dei manufatti di lana.

(Si noti che ogni qualvolta nel testo si indica « anno corrente » significa il periodo dal 1° gennaio al 30 settembre, 1915).

Per rendersi conto, nei giusti limiti, delle reali condizioni in cui si trovano le filature di lana pettinata, riguardo alla possibilità di rifornirsi di materia prima, bisogna esaminare le cifre d'importazione e di esportazione delle materie prime greggie e semi-lavorate e dei filati e manufatti di lana del corrente anno e degli anni scorsi.

L'importazione delle lane pettinate e sudicie nel 1914 fu di quintali 106.603, nei primi nove mesi dell'anno 1915 fu di q. 436.117 e l'esportazione negli stessi periodi fu di q. 14.077 e 9.93. L'importazione delle lane lavorate fu nel 1914 di q. 36.724 e nei primi nove mesi del 1915 di q. 21.478, e l'esportazione corrispondente di q. 4.616 nel 1914 e nulla nel 1915. Di lane pettinate s'importarono nel 1914 q. 35.113 e nel 1915 q. 1.847 contro l'esportazione di q. 62 nel 1914 e nulla nel 1915. Di lane meccaniche e cardate, tanto l'importazione che l'esportazione è insignificante, quelle dei cascami e borra di lana è invece di una certa importanza: importazione q. 28.104 nel 1914 e q. 5.938 nei primi nove mesi nel 1915, ed esportazione q. 9.365 e q. 1.098 nei periodi corrispondenti. Di stracci animali furono importati nel 1914 q. 20.475 e nel 1915 q. 98.422 contro un'esportazione insignificante di q. 234 nel 1914 e nulla nel 1915.

Si ha quindi un enorme aumento d'importazione di materie prime greggie e cioè, di lana sudicia e di stracci animali, il che conferma l'aumentata produzione delle pettinature e soprattutto il grande consumo di lana e stracci da parte delle filature di lana cardata, per uniformi militari di panno grigio-verde.

L'aumento principale dell'importazione di lana sudicia è dato dalle lane del Sud America e dell'Australia, mentre le ingenti quantità di stracci animali importate, provengono per la massima parte dalla Francia che, già prima della guerra, rappresentava la nazione di massima importazione in Italia di stracci.

Le importazioni francesi di stracci animali furono nel 1914 di q. 13.728 e nel 1915 di q. 90.884.

La Francia che dal 1° gennaio al 30 settembre 1915 ha inviato in Italia 11.697 quintali di lana lavata, nello stesso periodo del 1915, l'importazione della Francia di tale merce, non è che di 3026 quintali; risulta invece in aumento l'importazione di lana lavata da tutti gli altri paesi (ad eccezione della Turchia) e segnatamente dalla Spagna (da 1781 quintali a 4739 quintali).

In quanto ai cascami di lana, la diminuzione di importazione è generale per tutti i paesi che ne importavano negli anni scorsi, ossia, principalmente, il Belgio, la Francia, la Germania e la Gran Bretagna.

Le cifre delle esportazioni di materie prime greggie e semi-lavorate, permettono solo di constatare che, dopo la dichiarazione di guerra all'Austria, è cessata del tutto l'uscita dall'Italia di tali merci, stante i decreti emanati.

Eesaminando le cifre delle importazioni ed esportazioni di filati e manufatti di lana, si ha anzitutto da segnalare una diminuzione generale delle importazioni e, per contro, un aumento rilevante alle esportazioni di tutti i manufatti.

La diminuzione maggiore delle importazioni, si ha nei tessuti di lana pettinata. La produzione tedesca ed inglese in manufatti di lana e, segnatamente i tes-

suti di lana pettinata, che trovava largo collocamento in Italia, in seguito alla guerra, venne in gran parte a cessare: così, mentre la Germania dal 1° gennaio al 30 settembre 1913 importava in Italia per circa 11.000 quintali di manufatti di lana (di cui 6532 in tessuti di lana pettinata) e, la Gran Bretagna, circa 9500 quintali (di cui 6649 in tessuti di lana pettinata), nell'egual periodo del corrente anno, l'importazione di manufatti dalla Germania si è ridotta a circa 3100 quintali (di cui 1853 in tessuti pettinati) e quella dalla Gran Bretagna a circa 4500 quintali (di cui 3501 in tessuti pettinati).

L'importazione di manufatti dalla Germania e dall'Inghilterra si è quindi ridotta rispettivamente al 28 ed al 47.5 per cento di quella che si aveva nel 1913.

Anche l'importazione in manufatti di lana dalla Francia, dell'anno in corso, non rappresenta che il 21.4 per cento di quella raggiuntasi nel 1913 (quintali 3500 circa dal 1° gennaio al 30 settembre 1913).

L'importazione dei filati e ritorti di lana pettinata del corrente anno, denota pura una notevole diminuzione rispetto a quella raggiuntasi nel 1913, non rappresentando che il 24.6 per cento di quest'ultima.

Passando nel campo delle esportazioni dei filati e manufatti di lana si rileva che l'uscita dei filati e ritorti di lana pettinata, nel corrente anno, non è che di poco inferiore alla media dell'ultimo quinquennio (1910-1914) che risulta di 3850 quintali in 9 mesi.

In quanto ai manufatti, si nota che l'esportazione si è diretta verso centri che non sono gli ordinari e, segnatamente, in Francia e nei paesi balcanici, riguardante i soli tessuti di lana cardata e pettinata.

L'esportazione dei tessuti di lana è diminuita sensibilmente per tutti i paesi d'oltre mare, e l'aumento complessivo è dovuto alla forte esportazione in Francia e nei paesi balcanici. Per tal fatto, il commercio di esportazione dei tessuti di lana si è quasi triplicato rispetto a quello del 1913.

L'esportazione in Francia dei tessuti di lana cardata e pettinata, che nel 1913 non era che di q. 320 (in 9 mesi), nel 1915 a tutto settembre, ha raggiunto i 16.098 quintali (pure in 9 mesi), ossia è ben 50 volte maggiore!

Anche l'esportazione delle coperte di lana o di borra di lana (q. 751 nel 1914 e q. 4991 nel 1915), delle maglie, calze e guanti (q. 247 nel 1914 e q. 4141 nel 1915) ed oggetti a maglia cuciti (q. 1904 nel 1914 e q. 7491 nel 1915) ha subito fortissimi aumenti: cioè l'esportazione dal 1° gennaio al 30 settembre 1915, delle coperte e degli oggetti cuciti è circa tre volte maggiore dell'esportazione verificatasi nello stesso periodo del 1913 e quella dei tessuti a maglia (maglie, calze e guanti, tagliati o foggiate) circa 30 volte.

Per poter valutare quale sia il risultato finale di tutti gli squilibri verificatisi nell'anno 1915 nel commercio d'importazione ed esportazione della lana è stata redatta una tabella raggruppando le varie merci importate ed esportate, tenendo separate le materie prime dai manufatti e suddividendo anche le materie prime in greggie e semi-lavorate.

Da questa tabella, si nota subito l'enorme aumento dell'importazione delle materie prime e dell'esportazione dei manufatti e, per contro, una forte diminuzione all'esportazione delle materie prime ed all'importazione di manufatti.

Coi dati della tabella, si ricava che, mentre nel 1913 le importazioni di materie prime superavano le esportazioni di q. 204.922 nel 1915 tale eccedenza è di q. 560.441.

La materia prima messa a disposizione dell'industria nel 1915, è quindi superiore di q. 355.519 a quella del 1913, ossia è il 273 per cento di quest'ultima.

Riguardo ai manufatti, nel 1913 le importazioni superavano le esportazioni di q. 8176; nel 1915, invece, sono le esportazioni che superano le importazioni di q. 42.473.

Sono quindi $42.473 + 8176 = 50.649$ quintali di manufatti di lana che nel 1915 si ebbero in meno, rispetto al 1913, a disposizione del consumo nazionale.

In conclusione, nel 1915 l'eccedenza delle merci di lana entrate su quelle uscite, supera di 355.519 — $50.649 = 304.870$ quintali quella del 1913, ossia l'eccedenza del 1915 è il 243 per cento di quella del 1913.

BANCA D'ITALIA

Relazione del Direttore Generale alla Adunanza Generale Ordinaria degli Azionisti tenuta in Roma il giorno 30 marzo 1916 sulle operazioni fatte dalla Banca nell'anno 1915 (*).

Circolazione dei biglietti. — I biglietti della Ban-

ca in circolazione nell'anno decorso ammontarono in media a L. 2.623.681.167 contro, nel 1914, » 1.828.288.453

Il prospetto seguente riguarda la circolazione media nell'anno 1915, distinta secondo la varia copertura dei biglietti:

	con la riserva			senza riserva	TOTALE
	del 40 p. cento	a piena copertura	di un terzo		
(migliaia di lire)					
Nel limite normale	a norma dell'art. 6 del Testo unico	653.265	6.735	—	660.000
	a norma dei RR. DD. n. 791 e 825 (anno 1914)	165.577	274.423	—	440.000
	a norma del R. D. n. 1284 (anno 1914)	26.814	193.186	—	220.000
		845.656	474.344	—	1.320.000
Oltre il limite normale	a piena copertura metallica fino al limite di 70 milioni	—	298.316	—	—
	oltre 70 e fino a 140 milioni	4.111	—	—	—
	oltre 140 e fino a 210 milioni	1.980	—	—	—
		150	—	—	304.557
Risconto portafoglio del Consorzio sovvenzioni s/ valori industriali	8.443	—	—	—	8.443
In dipendenza di anticipazioni ordinarie al Tesoro dello Stato	—	—	309.445	—	309.445
In dipendenza di anticipazioni straordinarie al Tesoro dello Stato	—	—	—	81.914	—
In dipendenza di operazioni per conto dello Stato	—	—	—	183.639	681.236
In dipendenza di biglietti somministrati al Tesoro dello Stato	—	—	—	415.653	—
L.	860.340	772.660	309.445	681.236	2.623.681

Dalle cifre sopraesposte si trae che, la somma di 2.623.6 milioni di circolazione media dei nostri biglietti, comprendeva 990,7 milioni di lire in biglietti emessi nello interesse o per conto dello Stato, dei quali 681.2 milioni non soggetti a copertura metallica.

Nel primo semestre dell'anno 1915, la Banca ebbe una disponibilità media nel limite normale di Lire 231.544.323, e una eccedenza media di 12.483.195 lire. Nel secondo semestre la circolazione non presentò alcuna eccedenza, e lasciò una disponibilità media di L. 337.669.213. La disponibilità dell'anno intero risultò di L. 278.365.170.

La disponibilità massima di circolazione si ebbe al 31 dicembre in L. 460.240.720. La eccedenza massima sul limite normale si registrò il 31 maggio per L. 145.411.439.

I biglietti emessi per le anticipazioni al Tesoro dello Stato, provveduti di una garanzia metallica in ragione di un terzo, rappresentavano 11.79 % del totale; quelli sprovvisti di riserva metallica, per effetto dei Regi decreti emanati nel 1914 e dei decreti reali e luogotenenziali dello scorso anno, corrispondevano a 25.97 della circolazione complessiva.

Nel seguente prospetto sono raccolte le cifre relative alla circolazione media dei biglietti in ciascun mese dal 1910 in poi:

Mesi	1910	1911	1912	1913	1914	1915
Gennaio	1407,9	1480,1	1644,7	1464,7	1693,5	2182,4
Febbraio	1358,8	1423,3	1587,9	1605,5	1609,6	2117,1
Marzo	1350,4	1403,4	1579,7	1595,3	1583,9	2194,5
Aprile	1345,7	1408,1	1580,0	1561,9	1581,1	2286,7
Maggio	1326,8	1379,4	1536,5	1525,5	1545,5	2636,2
Giugno	1379,7	1417,6	1568,4	1564,7	1599,0	2895,3
Luglio	1468,7	1499,6	1649,8	1637,4	1689,8	2817,4
Agosto	1472,3	1512,7	1647,6	1665,4	2099,3	2778,4
Settembre	1491,5	1555,3	1673,6	1700,4	2113,4	2809,1
Ottobre	1544,2	1660,2	1734,9	1764,8	2162,3	2871,7
Novembre	1519,9	1636,5	1702,2	1759,9	2131,7	2911,2
Dicembre	1495,7	1663,8	1666,9	1733,1	2130,3	2984,1

Seguono, in milioni di lire, le cifre massime e minime della circolazione totale, di quella per conto del commercio e di quella per conto dello Stato:

Circolazione totale:

massima L. 3040 - 31 dicembre 1915
 minima » 2104 - 20 febbraio »

Circolazione pel commercio:

massima L. 1974 - 20 maggio »
 minima » 1431 - 31 dicembre »

Circolazione per lo Stato:

massima L. 1608 - 31 dicembre »
 minima » 514 - 20 gennaio »

Come si vede, il massimo della emissione per conto dello Stato coincide col minimo della emissione per conto del commercio, e rappresenta più della metà della circolazione massima complessiva dell'Istituto raggiunta alla fine dell'anno.

Analogamente a quanto era avvenuto nel 1914, anzi in proporzioni molto più larghe, la Banca, nello scorso anno, ha potuto fronteggiare le domande del commercio valendosi dei mezzi ad essa forniti dai debiti a vista e dai conti correnti del Tesoro e dei privati, come appare dal seguente prospetto:

1915	Debiti a vista	Depositi in c/c fruttifero	Conti correnti		Totale
			del R. Tesoro per la Tesor. pr.	dell' Ammin. Ferrovie dello Stato	
31 gennaio	234.8	334.9	52.9	13.2	635.8
28 febbraio	190.7	279.8	497.1	17.9	985.5
31 marzo	264.3	317.1	309.2	20.6	911.2
30 aprile	259.5	368.8	310.0	22.5	960.7
31 maggio	301.8	439.8	223.2	21.3	986.1
30 giugno	325.1	504.8	34.8	14.4	879.1
31 luglio	267.2	426.1	305.6	15.4	1014.3
31 agosto	262.8	446.3	68.8	6.3	784.2
30 settembre	284.0	410.9	37.6	11.6	744.1
31 ottobre	298.0	435.9	97.1	18.0	849.0
30 novembre	287.3	499.4	78.1	20.0	884.8
31 dicembre	298.6	420.1	79.8	20.4	815.9

Le grosse giacenze del conto del Tesoro, nel 1915, corrispondono coi periodi di afflusso, non pronta-

(*) Continuazione e fine, vedi *Economista* n. 2188, 2189.

mente riassorbiti dalle spese, dei versamenti in conto delle sottoscrizioni dei prestiti. E non è fuori di luogo di notare che l'azione dei prestiti sulla consistenza dei depositi in conto corrente fruttifero della Banca è stata solo transeunte, mentre la massa dei depositi stessi, unita all'ammontare dei debiti a vista, costituisce la base delle disponibilità per le operazioni utili al commercio (1).

Così si spiega come, non ostante il considerevole aumento delle operazioni bancarie effettuate nel de-

corso anno, l'ammontare medio dei biglietti in circolazione per conto del commercio sia diminuito di un centinaio di milioni.

Nel seguente prospetto sono esposte, mese per mese, le cifre della circolazione per conto del commercio e di quella per conto del Tesoro dello Stato, distintamente secondo le disposizioni che l'hanno autorizzata, e giusta le condizioni alle quali essa è assoggettata nei riguardi della riserva:

	Circolazione p.r conto del commercio										Circolazione per c/ dello Stato					Totale	
	nel limite normale					Risconto portaf. del Cons. per serv. s/ titoli indust. .	oltre il limite normale					senza riserva					
	Art. 4 T. U. RR. DD.		RR. DD. 4 ag. 1914 n. 791 e 13 detto mese n. 825		R.D. 23 nov. 1914, n. 1284		R. D. 23 maggio 1915, n. 700	col 40% di riserva					in dipendenza di anticipazioni al Tesoro dello Stato				
	40 %	piena copertura	40 %	piena copertura	40 %	piena copertura		nel limite di 70 milioni	oltre 70 e fino a 140 milioni	oltre 140 e fino a 210 milioni	1/3 di riserva in dipendenza di anticipazioni al Tesoro dello Stato	RR. DD. 18-8-1914 n. 237, 23-11-1914 n. 1287, 23-8-1915 n. 711 (1)	RR. DD. 22-9-1914 n. 1028, 23-11-1914 n. 1288, 23-5-1915 n. 708 (2)	DD. Luogotenenz. 26-8-1915 n. 984, 22-12-1915 n. 4813 (3)	40 %		piena copertura
31 dicembre 1914	660,0	»	114,5	325,5	»	220,0	»	323,6	»	»	»	230,0	18,3	270,5	»	»	2162,4
31 gennaio 1915	660,0	»	169,8	270,2	»	220,0	»	366,2	»	»	»	230,0	18,2	270,5	»	»	2204,9
28 febbraio »	947,8	12,2	»	440,0	»	220,0	»	263,5	»	»	»	230,0	24,8	280,5	»	»	2118,8
31 marzo »	660,0	»	180,0	260,0	»	220,0	»	340,6	»	»	»	230,0	61,7	295,5	»	»	2247,8
30 aprile »	660,0	»	343,2	96,8	»	220,0	»	424,4	»	»	»	230,0	61,8	295,5	»	»	2331,7
31 maggio »	660,0	»	440,0	»	220,0	»	9,4	493,9	70,0	70,0	5,4	360,0	215,5	310,5	»	»	2854,7
30 giugno »	660,0	»	440,0	»	56,1	163,9	16,2	416,3	»	»	»	360,0	243,4	471,0	100,0	»	2926,9
31 luglio »	660,0	»	74,3	365,7	»	220,0	21,1	198,5	»	»	»	360,0	231,5	516,0	150,0	»	2797,1
31 agosto »	660,0	»	89,7	350,3	»	220,0	19,9	207,4	»	»	»	360,0	202,1	516,0	150,0	»	2775,4
31 settembre »	660,0	»	273,5	166,5	»	220,0	4,8	309,2	»	»	»	360,0	188,2	516,0	150,0	»	2848,2
31 ottobre »	660,0	»	203,0	237,0	»	220,0	9,3	282,2	»	»	»	360,0	260,8	516,0	150,0	»	2898,3
30 novembre »	624,5	35,5	»	440,0	»	220,0	8,7	143,3	»	»	»	360,0	424,0	516,0	150,0	»	2922,0
31 dicembre »	552,9	107,1	»	440,0	»	220,0	12,4	99,2	»	»	»	360,0	432,6	516,0	300,0	»	3040,2

(1) Anticipazioni per conto dello Stato. — (2) Somministrazione biglietti. — (3) Anticipazione straordinaria al Tesoro.

Trascurando i particolari raffronti, dal precedente prospetto si trae che, mentre sino alla prima decade di novembre del 1914 la circolazione per conto del commercio dei biglietti della Banca, nell'anno stesso, fu sempre in eccedenza (toccando il punto culminante al 10 agosto, quando superò il terzo limite di 70 milioni per una somma di circa 392 milioni), nel decorso anno 1915 soltanto nel maggio si ebbero a registrare eccedenze, e per somme di non grande rilievo, malgrado lo spostamento della copertura metallica conseguente al decretato aumento delle anticipazioni ordinarie al R. Tesoro. La quale condizione di cose, favorita dalle disponibilità che la Banca ha ricavato dai vaglia, dai depositi e dall'uso dei titoli rappresentativi dei depositi stessi, doveva necessariamente risolversi in una diminuzione nella tassa di circolazione dei biglietti, rimpetto ad un aumento considerevole nell'onere degli interessi passivi.

Biglietti falsi. — Nel mese di gennaio decorso, è stata scoperta una falsificazione di biglietti della Banca d'Italia da L. 500, che, per i mezzi dai falsari impiegati, per la relativa abilità di costoro, e per il valore del biglietto oggetto della contraffazione, presenta qualche importanza.

Appena accertata l'esistenza di siffatti biglietti nella circolazione, l'Amministrazione dell'Istituto ne informò la Direzione generale della pubblica sicurezza. Le indagini da questa ordinate e quelle con-

dotte a cura della Banca, le quali proseguono ancora, hanno subito dimostrato che i delinquenti scelsero Milano come centro del doloso spaccio, approfittando con audacia e accortezza del periodo saliente della grande sottoscrizione al prestito di guerra.

L'allarme dato, se può aver messo in grado i falsari di nascondere alle ricerche degli agenti della pubblica sicurezza il materiale di fabbricazione, ha trattenuto in tempo l'opera degli spacciatori, limitando le conseguenze dell'attentato alla pubblica fede a una perdita, che si può dire non rilevante, se si tien conto del frazionamento del danno su di una circolazione complessiva salita a quasi tre miliardi di lire nei vari tagli dei biglietti della Banca.

Confidiamo che le ricerche della Giustizia riesciranno alla scoperta dei colpevoli, e che il magistrato li saprà punire col maggior rigore consentito dalla legge. Fra tanto, mentre a tal fine non sosteranno le indagini né anche da parte dell'Istituto, i nostri tecnici affretteranno i loro lavori, per disporre con qualche alacrità la emissione dei biglietti di nuova foggia e su carta speciale fabbricata nelle officine della Banca. L'emissione dei fogli da lire cinquanta potrà iniziarsi nella prossima estate.

Vaglia cambiari. Assegni bancari liberi. — Nell'anno 1915 furono emessi:

Vaglia cambiari gratuiti . . . n. 3, 170,007 per L. 12.601.680.386	
Ricevute di accreditamento in conto corrente . . . » 98 » »	12,793.018
Totale n. 3.170.105 per L. 12.615.474.204	

In confronto col 1914 si ha un aumento di 207.585 vaglia emessi, e di L. 3.910.458.330 nell'ammontare, e un aumento di 30 ricevute di accreditamento e di L. 12.318.477 nell'importo.

I vaglia cambiari gratuiti pagati nel 1915 furono . . . n. 3.162.363 per L. 12.529.335.768	
contro, nel 1914, . . . » 2.926.271 » »	8.623.201.908
aumento . . . n. 236.092 » »	3.906.073.860

Alla fine del 1915 rimanevano in circolazione 155.459 vaglia, per l'ammontare di L. 278.493.990,47. La durata media dei vaglia in circolazione salì da giorni 5 8/10, nel 1914, a giorni 7 1/10 nel 1915.

L'ammontare medio dei vaglia in circolazione fu di lire 251.957.135; quello massimo fu di L. 318.120.678, quello minimo di L. 162.567.408.

(1) Un po' più sensibile è stata l'azione dei versamenti per il prestito di guerra 5 % del 1916 sull'ammontare dei debiti a vista e sulle somme in conto corrente fruttifero presso la Banca, sia perchè molto più elevate sono state le sottoscrizioni, sia perchè una parte delle somme presso di noi depositate rappresentava giacenze di Istituti di credito ordinario in attesa della grande operazione.

Veggasi le cifre sotto raccolte, le quali indicano la situazione di vari conti della Banca al 31 dicembre 1915 e al 10 marzo 1916:

	31 dic. 1915	10 marzo 1916
	milioni	milioni
Debiti a vista	298,6	263,7
Depositi in c/c fruttiferi	420,1	344,8
Circolazione	3.040,2	2.858,5
Portafoglio su piazza italiana	473,7	429,2
Anticipazioni ordinarie	192,6	381,1
Prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione	8,9	5,8

Nel 1915 furono emessi dai corrispondenti della Banca n. 432.563 assegni bancari liberi, pagabili a vista da tutte le nostre filiali, per l'ammontare di L. 522.488.109, e ne furono pagati n. 429.623 per Lire 518.317.236, con un aumento di n. 98.688 assegni emessi e di L. 154.058.811, e di n. 99.294 assegni pagati e di L. 153.236.928 in confronto con l'anno 1914.

Gli assegni bancari liberi ebbero una durata media di giorni 6 contro 4 3/10 nel 1914. L'ammontare medio delle giacenze fu di lire 8.730.641, quasi doppio di quello dell'esercizio precedente.

I nostri corrispondenti emisero inoltre assegni ordinari di L. 659.471.815.

Corrispondenti. — Alla fine del 1915 la Banca aveva 427 corrispondenti incaricati della esazione delle cambiali sulle piazze nelle quali essa non ha filiali proprie: così aveva rese bancabili 795 piazze. In questo servizio si nota un aumento di 6 corrispondenti e di 2 piazze bancabili, in confronto con la fine del 1914.

Acquisto e vendita di titoli pubblici. — A cagione del perdurare delle anormali condizioni del mercato dei valori pubblici, e sopra tutto per effetto delle sottoscrizioni ai due prestiti in obbligazioni 4.50 per cento, si è avuta anche nell'anno testè decorso una diminuzione nelle operazioni ordinarie di acquisto e di vendita, per conto terzi, dei valori medesimi.

Le operazioni di acquisto furono n. 2.560 per L. 20.201.000
contro, nel 1914, » 4.309 » » 35.535.200
con una diminuzione di n. 1.749 e di L. 15.334.200
Le operazioni di vendita furono n. 903 per L. 48.131.400
contro, nel 1914, » 2.300 » » 19.245.900
con una diminuzione di n. 1.397
operazioni e un aumento di L. 28.885.500

Ecco le cifre delle operazioni accennate distinte per le principali categorie di valori:

	Acquisti	Vendite
Titoli a deb. dello Stato (vol. nom.)	L. 17.588.300	L. 47.365.800
Azioni della Banca	» 824.000	» 248.800
Altri valori	» 1.784.700	» 516.800

L. 20.201.000 L. 48.131.400

Operazioni con l'estero. — Di particolare importanza sono riuscite nell'anno decorso le operazioni di acquisto e di vendita di divise estere, operazioni che superarono complessivamente la somma di di 1.429 milioni di lire.

Hanno contribuito in larga parte, a questo risultato, le operazioni effettuate di concerto col R. Tesoro. Il quale si assicurò disponibilità all'estero, per far fronte agli impegni che andava assumendo per la provvista ingente di alimenti, di carbone e di materiale da guerra, senza esercitare una pressione sul mercato interno del cambio. Le domande del commercio, che, in taluni momenti, si manifestarono molto intense non furono trascurate. Per secondarle nei limiti del possibile, la Banca, come si è di già cennato, mise a disposizione oltre 750 milioni di cambii, anche con suo effettivo sacrificio.

In fatti, il credito del nostro Istituto per effetti e altri titoli sull'estero, che alla fine dell'anno 1914 ascendeva a L. 129.528.116,41
era disceso al 31 dicembre 1915 a » 95.664.833,99

con una diminuzione di L. 33.863.282,42
a carico dei crediti fruttiferi che esso aveva cumulati all'estero, e che si propone di ricostituire via via, ad occasione opportuna.

Il credito della Banca all'estero alla fine del 1915 era così distribuito:

a) cambiali e crediti sull'estero
non applicati alla riserva L. 26.877.647,99
b) certificati di credito sull'estero
applicati alla riserva » 48.044.686,00
c) buoni del tesoro di Stati forestieri » 20.742.500,00

Erano, inoltre, applicati alla riserva biglietti di banche estere per l'ammontare di lire 7.229.299,50. e lire 73.694.450 coperte da certificati di depositi di oro di proprietà del Tesoro dello Stato.

Segue un prospetto del corso massimo, minimo e medio, mese per mese, del cambio su Parigi, in ciascun mese degli anni dal 1913 al 1915:

Corso massimo, minimo e medio dei cambi dell'Italia su Parigi.

	1913			1914			1915 (a)		
	Medio	Massimo	Minimo	Medio	Massimo	Minimo	Medio	Massimo	Minimo
Gennaio	101.54	101.65	101.48	100.42	100.47	100.35	103.83	104.76	103.22
Febbraio	101.74	101.95	101.65	100.37	100.44	100.30	106.74	110.495	104.575
Marzo	102.03	102.30	101.80	100.32	100.40	100.28	109.48	112.51	107.395
Aprile	102.17	102.30	102.12	100.45	100.51	100.38	109.68	110.91	108.495
Maggio	102.36	102.50	102.29	100.44	100.50	100.38	109.427	111.595	106.485
Giugno	102.62	102.81	102.45	100.33	100.45	100.23	109.22	109.665	108.74
Luglio	102.74	102.90	102.65	100.93	106.75	100.32	109.82	112.70	108.34
Agosto	102.24	102.75	101.45	?	? -	?	109.839	111.47	108.74
Settembre	101.30	101.60	100.80	105.44	106.81	104.19	107.754	108.875	106.75
Ottobre	100.89	101.10	100.72	103.85	104.87	102.83	108.98	109.54	107.66
Novembre	100.64	100.78	100.61	104.87	105.35	103.73	100.08	111.00	108.24
Dicembre	100.44	100.65	100.25	103.31	105.20	102.34	112.23	112.78	111.00

(a) delle medie ufficiali fissate ai sensi dei DD. MM. 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Come si vede, il prezzo medio del cambio con la Francia, il quale già era sfavorevole a noi nel 1913, balzò bruscamente all'aprirsi del conflitto europeo, nell'agosto del 1914. E di poi non s'attenuò più, a tutto il '915, per effetto delle cagioni esposte a loro luogo, le quali agirono con maggior forza sul prezzo delle divise su Londra e sui paesi neutrali, come si trae dalle cifre raccolte nel seguente specchietto. Il quale dà pur notizia, mese per mese, del prezzo di 100 lire d'oro in valuta corrente.

Corso del cambio e aggio dell'oro in Italia. (1)

M E S I	Londra			New-York			Svizzera			Lire oro		
	massimo	minimo	media del mese	massimo	minimo	media del mese	massimo	minimo	media del mese	massimo	minimo	media del mese
Luglio..... 1914	25.70	25.23	25.31	5.21	5.15 1/2	5 172	105.00	100.20	106.76	—	—	—
Gennaio..... 1915	26.30	25.895	26.30	5.43	3.33 1/2	5.37 3/4	—	—	—	105.95	105.65	105.78 3/4
Febbraio..... »	27.955	26.275	26.75	5.85	5.41	5.55	—	—	—	109.70	105.95	107.13
Marzo..... »	28.64	27.205	27.90	5.96	5.66	5.80	—	—	—	111.25	106.95	109.48
Aprile..... »	28.25	27.69	27.80	5.91	5.77	5.81	110.84	109.14	—	111.20	110.03	110.63
Maggio..... »	28.54	27.68	28.19	5.95	5.80	5.88	111.94	108.66	110.41	111.25	109.45	110.66
Giugno..... »	29.275	28.335	28.50	6.09 1/2	5.92 1/2	5.96	112.39	110.64	110.84	110.85	109.65	110.21
Luglio..... »	30.47	29.165	29.43	6.39	6.12 1/2	6.18	118.78	112.46	114.49	111.70	110.60	110.80
Agosto..... »	30.435	29.69	30.087	6.54	6.25 1/2	6.394	120.89	116.99	118.91	113.25	110.40	111.98
Settembre..... »	30.075	29.29	29.752	6.54 1/2	6.24	6.38 1/2	120.37	117.21	119.09	114.60	113.00	113.868
Ottobre..... »	30.08	29.335	29.76	6.47	6.23	6.39	120.49	117.62	119.36	116.20	113.75	114.91
Novembre..... »	30.64	29.81	30.22	6.51 1/2	6.44	6.48	121.56	120.07 1/2	121.08	118.25	116.25	117.06
Dicembre..... »	31.26	30.72	30.97	6.59	6.52	6.57	125.43	121.40	123.56	121.47	118.35	120.20

(1) Per il cambio il corso è ricavato dai prezzi ufficiali come al R. D. 30 agosto 1914 e DD. MM. 1° settembre 1914 e 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Le cifre riferite si commentano da sè, e nulla dobbiamo aggiungere qui a ciò che abbiamo detto nella prima parte di questa Relazione.

Ecco ora l'andamento dei cambi di Francia su Londra, su gli Stati Uniti d'America e sulla Svizzera:

M E S I	LONDRA		NEW-YORK		SVIZZERA	
	Frs 25.22 1/4 = Lg 1		Frs 518.25 = Doll. 100		Frs 100 = Frs sviz. 100	
	massimo	minimo	massimo	minimo	massimo	minimo
Gennaio..... 1915	25.12 1/2	25.10	519.00	518.00	98.50	98.00
Febbraio..... »	25.25	25.06 1/2	525.00	518.50	97.75	96.00
Marzo..... »	25.45 1/2	25.29	531.50	526.00	98.50	96.00
Aprile..... »	25.51	25.49	532.50	532.00	99.75	90.00
Maggio..... »	25.90	25.51	542.00	532.00	102.50	100.00
Giugno..... »	26.85	25.96	565.00	543.00	103.00	102.75
Luglio..... »	26.92 1/2	26.55	563.00	558.50	105.00	104.00
Agosto..... »	27.88	27.05	598.50	567.50	110.50	107.50
Settembre..... »	27.84	27.50	595.50	581.50	111.00	109.50
Ottobre..... »	27.56	27.26 1/2	598.00	577.50	111.00	109.00
Novembre..... »	27.85	27.54 1/2	598.50	591.50	112.50	110.50
Dicembre..... »	27.76 1/2	27.37 1/2	585.00	578.00	111.50	108.50

Come si vede, salve le differenze di grado, dipendenti dalla diversa struttura del mercato monetario dei due paesi, l'andamento del corso dei cambi di Parigi sull'estero — sia Londra, siano i due mercati neutrali di America e della Svizzera — non è dissimile da quello dell'Italia verso gli stessi mercati (1).

Depositi. — I depositi ricevuti dalle filiali della Banca nell'anno 1915 furono i seguenti:

Depositi per custodia	L. 1.335.137.257
Depositi per garanzia:	
di operazioni di anticipazione,	L. 586.630.094
di altre operazioni per conto dell'Amministrazione centrale	» 23.266.500
	» 633.986.894
Depositi per cauzione	» 2.067.200
In totale	L. 1.971.191.351
contro, nel 1914,	» 1.652.003.553

Effetti. — Le partite segnate al conto delle sofferenze nell'anno 1915 furono:

ammontare della parte recuperabile sulle cambiali cadute in sofferenza	L. 1.196.202.82
spese	» 50.687,81

in totale L. 1.246.890,63

Questo importo è stato interamente ammortizzato con gli utili dell'esercizio.

Sono state portate al conto delle perdite accertate le somme che si ritengono non recuperabili sulle cambiali cadute in sofferenza, per l'ammontare di L. 1.106.004,24

Per contro, risultano recuperate nell'anno, sulle sofferenze degli esercizi precedenti, L. 1.112.565,33 per capitale e spese, e » 68.563,51 per interessi. » 1.181.128,84

Epperò una eccedenza di ricuperi sulle perdite di L. 75.124,60 la quale riduce a » 1.171.766,03 la perdita derivante dalle sofferenze a carico dello esercizio decorso, contro L. 2.247.994,51 nell'esercizio precedente.

Servizio di Tesoreria provinciale. — Il servizio di Tesoreria dello Stato procedette, nell'anno passato, come sempre, con perfetta regolarità.

Le spese relative ammontarono a L. 1.745.698,07, con un aumento di L.146.049,94, rimpetto al 1914, dovuto sia a nuovi servizi aggiunti, sia alle anomali condizioni, le quali hanno richiesto una maggiore spesa di personale e di ogni cosa occorrente all'andamento dei servizi in generale.

Il conto corrente con il Tesoro, ammontò, in media, nel 1915, a L. 126.8 milioni; e variò da un massimo di 489.1 milioni, al 28 febbraio, a un minimo di L. 20.000 al 25 ottobre. Gli interessi a favore del Tesoro, in relazione con l'aumento del conto corrente — da attribuirsi, in parte, alla temporanea giacenza nelle casse della Banca di somme cospicue provenienti dai versamenti ricevuti per le operazioni di credito dello Stato — salirono da L. 758.711,70, nel 1914, a L. 1.414.487,15.

Il conto corrente speciale con l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato presentò una media di lire

(1) Lasciando da parte la Russia che, per la speciale situazione, ha condizioni di cambi sovra tutti contrarie, non pare fuori di luogo di notare: che, non ostante il così detto blocco mercantile dei due Imperi dell'Europa centrale, il cambio germanico con la Svizzera perde 23 e un quarto per cento, e con gli Stati Uniti d'America il 25 per cento; e che il cambio di Vienna con la Svizzera perde poco meno del 39 per cento.

15.864.000. L'interesse liquidato su questo conto ascese a L. 237.985,56.

Ricevitorie provinciali. — Le Ricevitorie provinciali delle imposte dirette esercitate dalla Banca furono nel 1915, 40, essendo stata asunta, per motivi d'interesse pubblico, quella di Reggio Emilia, già tenuta in appalto dalla locale Cassa di risparmio.

Le riscossioni ammontarono a . . . L. 404.726.004,11
mentre nel 1914 furono di . . . » 362.223.517,97

I versamenti eseguiti allo Stato e alle Provincie ammontarono nel 1915 a . . . L. 404.031.301,35
contro, nel 1914 . . . » 364.661.027,56

Gli arretrati, che alla fine del 1914 sommarono a . . . L. 1.807.764,54
erano saliti, al 31 dicem. scorso, a . . . » 2.367.165,05
ma al febbraio dell'anno corrente erano discesi a lire 297.242,63.

A fronte di questo credito, la Banca ha una riserva speciale di L. 122.623,40, più che bastevole ad ammortizzare le partite eventualmente irricuperabili.

Fondi pubblici e valori di proprietà della Banca. — I titoli di proprietà della Banca ascendevano il 31 dicembre decorso a . . . L. 204.915.835,88 ed erano assegnati come appresso:

- a) fondo di scorta libero . . . » 50.073.411,93
- b) fondo di cauzione per il servizio di Tesoreria provinciale . . . » 110.011.730,97
- c) fondo per impiego della massa di rispetto . . . » 17.499.124,49
- d) fondi diversi accantonati . . . » 2.086.716,07
- e) titoli residui del fondo accantonato per coprire le perdite della Banca Romana . . . » 25.244.852,42

La Banca possedeva inoltre titoli per . . . » 1.620.000,00 assegnati temporaneamente alla riserva straordinaria costituita a tenore della convenzione del 30 novembre 1918; e per . . . » 4.491.786,10 reimpiego di una parte del patrimonio della Cassa di previdenza degli impiegati dei cessati Istituti, e impiego del fondo della Cassa di previdenza degli operai dell'officina carte-valori (1).

Il ribasso dei prezzi dei valori di Stato italiani posseduti dalla Banca ha cagionato una perdita di L. 5.528.816,14, passata a carico del conto profitti e perdite dell'esercizio. S'intende che, per mantener integra la massa di rispetto ordinaria, la rivalutazione dei titoli ai prezzi correnti di fin d'anno si è estesa a quelli che ad essa erano applicati.

Abbiamo ricordato nelle precedenti relazioni come la somma di valori pubblici posseduti dalla Banca sia composta, nella maggior parte, da certificati ferroviari e da buoni del Tesoro, vale a dire da titoli soggetti a rimborso integrale a volontà della Banca, o realizzabili a non lunga scadenza. Precisiamo ora che di questi titoli ne abbiamo per oltre 139 milioni, mentre i titoli a prezzo variabile, e però soggetti a rivalutazione, ammontano a 63,6 milioni, dei quali poco più di 13 milioni rappresentati da rendite perpetue, e circa 50 milioni da titoli redimibili (2).

(1) Le cifre riportate non comprendono i valori che, al 31 dicembre 1915, la Banca d'Italia aveva ancora in sindacato con il Consorzio bancario-finanziario, in conseguenza delle sue partecipazioni all'emissione dei prestiti 4 e mezzo per cento di gennaio e di luglio dell'anno decorso. — Liquidati opportunamente gli accollati consortili dei detti due prestiti, alla Banca rimangono ora soltanto le sue quote di partecipazione e di sottoscrizione per il prestito di guerra emesso, a 5 per cento netto, nel mese di gennaio di quest'anno.

(2) Le cifre qui sotto raccolte indicano i prezzi di taluni valori principali di Stato, avvertendo che quelli al 2 gennaio 1915 e al 3 gennaio 1916 sono stabiliti ai termini del R. D. 24 novembre 1914 e del decreto ministeriale dello stesso mese:

TITOLI	1912		1913		1914		1915		1916
	1° genn.	1° genn.	1° genn.	30 lugl.	2 genn.	30 lugl.	2 genn.	2 genn.	
Rendita 3 1/2 %	100.625	98 55	97.40	93.45	84.27	81.76	82 70		
Obblig. 3 1/2 % (Cat. 1 ^a 1908)	492	465	450	464	—	—	415		
Obblig. 3 % (1910)	440.75	421	414	421	400	—	375		
Obblig. ferroviarie 3 %	352	337.50	325	325	292.80	283.70	283.70		

Riserva straordinaria. — La riserva straordinaria, costituita a tenore della Convenzione fra il R. Tesoro e la Banca, approvata con la legge del 24 dicembre 1908, era impiegata, alla fine del 1915, come segue:

Cambiali del gruppo siderurgico	L. 2.405.000
Buoni del Tesoro ordinari a breve scadenza. . . »	1.620.000
Fondo di dotazione per le filiali nelle colonie . . »	3.000.000
Partecipazione al Consorzio per sovvenzioni sui valori industriali »	5.000.000
Totale	L. 12.025.000

Le cambiali del gruppo siderurgico, che, in conformità dell'atto finanziario del di 7 agosto 1911, erano state comprese nella riserva straordinaria per l'ammontare di 10 milioni di lire, sono diminuite di L. 7.595.000, in conseguenza dell'avvenuto regolare pagamento alle scadenze annuali.

Anche nell'anno decorso il fondo di dotazione delle nostre filiali nelle Colonie (tre milioni di lire) è rimasto costantemente impiegato in buoni del Tesoro.

Notevole è l'impiego della detta riserva straordinaria (cinque milioni di lire) nella parte di capitale che la Banca ha conferito nel Consorzio per sovvenzioni di carattere industriale. L'Amministrazione dell'Istituto ha creduto opportuno di così disporre, avendo sempre dinanzi il criterio di massima di non attingere, finchè sia possibile, alle disponibilità create dall'emissione dei biglietti per l'esercizio di funzioni da noi assunte nell'interesse pubblico, ma non considerate dagli ordinamenti fondamentali della Banca.

Immobili a uso degli uffici. — Alla fine dell'anno 1914, gli edifici di proprietà della Banca, destinati a uso di uffici, erano iscritti in bilancio per un valore di . . . L. 27.794.710,69

Durante il 1915 furono aggiunte le seguenti partite:

Pagamenti in conto dei lavori per la costruzione dei nuovi palazzi di Genova	L. 457.102,76
Milano »	250.732,35
Bergamo »	179.701,41
Cosenza »	198.009,39
Mantova »	102.794,37
Massaua »	93.423,60
Casal Monferrato »	13.553,86
Totale	» 1.295.317,74

Aquisto di stabile per la Succursale di Novara, meno acconto incassato sul prezzo di vendita del vecchio stabile . . . » 121.670,15

Pagamenti per lavori di sistemazione e di miglioramento negli stabili di alcune filiali (1) . . . » 142.352,39

L. 29.354.050,97

Da questa somma sono da dedurre le seguenti partite:

Quota di ammortamento, per l'anno 1915, delle spese di costruzione degli stabili a uso di ufficio L. 555.894,21

Ammortam. straordinario delle spese per i nuovi edifici di Genova e Milano . . . » 300.000,00
» 855.894,21

Rimane quindi una somma di . . L. 28.498.156,76 che rappresenta il valore di bilancio, alla fine del 1915, degli stabili a uso della Direzione generale e di 68 filiali.

Utili. — Consideriamo ora i risultamenti dell'opera della Banca nel decorso esercizio, distinguendo, come di solito, i profitti delle filiali, da quelli dell'Amministrazione centrale.

L'utile lordo delle filiali fu di . . L. 49.763.120,00
contro, nel 1914, . . . » 39.438.199,07

onde un aumento di . . . L. 10.324.920,93

(1) Sono dedotte lire 600 ricavate dalla vendita di una vecchia tettoia esistente a Parma.

L'utile lordo dell'Amministrazione centrale fu di L. 21.485.120,50
contro, nel 1914, » 17.682.761,44

aumento L. 3.802.359,06

Gli utili lordi dell'esercizio, tra filiali e Amministrazione centrale, si elevarono pertanto a L. 71.248.240,50
contro, nel 1914, » 57.120.960,51

epperò un aumento di » 14.127.279,99

Le operazioni di sconto, che rappresentano la parte principale del lavoro dell'Istituto, diedero un utile lordo di L. 35.815.699,52, cioè L. 5.071.956,63 in più di quello conseguito nell'esercizio precedente.

Gli interessi liquidati sulle operazioni di anticipazione ammontarono nel 1915 a L. 15.586.616,68
presentando un aumento di » 9.226.497,89
su quelli del 1914.

I prorogati pagamenti delle Stanze di compensazione diedero » 557.378,84
contro, nel 1914, » 883.640,65

Le operazioni con l'estero fruttarono soltanto » 2.458.914,43

Qui la diminuzione di benefici fu di » 1.764.383,39

Siffatta notevole diminuzione, che sembra in contraddizione col grande movimento delle nostre operazioni con l'estero, è stata chiarita a suo luogo.

Gli utili dei servizi di ricevitoria e di cassa provinciale furono di L. 1.141.879,11

I benefici diversi asciesero a » 1.579.886,04

Gli impieghi patrimoniali diedero » 10.338.224,68
così distribuite:

a) interessi e proventi su fondi pubblici » 9.245.103,17

b) redditi provenienti dal credito verso la Società per il risanamento di Napoli (1) » 897.447,43

c) rendite di attività immobiliari residue » 195.674,08

Spese e tributi. — Le spese, le imposte e tasse, e gli ammortamenti dell'anno 1915 ammontarono a L. 37.932.540,48
contro, nel 1914, » 37.159.785,91

aumento L. 772.754,57

Le spese di amministrazione propriamente dette, comprese quelle per il servizio di Tesoreria dello Stato, salirono nel 1915 a L. 12.330.106,39, superando di L. 1.062.176,82 quelle del 1914.

A tale aumento, dovuto al maggior lavoro compiuto dall'Istituto e alle specialissime condizioni nelle quali si è svolto il decorso esercizio, contribuirono: per circa mezzo milione le maggiori spese di personale (servizio di Banca e di Tesoreria) prodotte dai provvedimenti straordinari attuati a favore degli impiegati, e dalla assunzione in servizio di personale avventizio necessario a colmare i vuoti lasciati dai richiami alle armi; per circa 90 mila lire le spese dipendenti dai danni cagionati dal terremoto della regione marsicana; e per 450 mila lire le elargizioni di beneficenza pubblica deliberate, nell'anno, dal Consiglio superiore (2).

La fabbricazione dei biglietti richiese una maggiore spesa di L. 1.330.000, compensata in giusta parte dal contributo corrisposto dal Tesoro sulle straordinarie somministrazioni di biglietti fatte dalla Banca.

Le imposte e le tasse diverse ammontarono complessivamente a L. 5.537.417,12.

La tassa sui biglietti in circolazione asciese a L. 1.936.198,04, e fu inferiore di L. 1.110.560 a quella

(1) Codesti redditi vanno diminuendo, di anno in anno, in ragione della diminuzione del credito della Banca verso la Società per il risanamento: tale credito è ora ridotto a L. 24.865.885, dai 45 milioni a cui ascendeva quando ne venne iniziata la regolare liquidazione.

(2) Elargizioni della Banca durante l'esercizio 1915:	
Per la Croce Rossa Italiana	L. 100.000
Per il Patronato Regina Elena a favore degli orfani del terremoto	» 100.000
Per le famiglie dei morti e feriti in guerra	» 100.000
Dipendenti dal terremoto della Marsica	» 50.000
Per i Comitati di organizzazione civile	» 85.000
Diverse	» 15.000
	<hr/>
	L. 450.000

risguardante l'esercizio 1914 per le ragioni accennate più sopra.

Nella indicata somma di L. 1.936.198,04 entra per sole L. 73.977,75 la tassa straordinaria sulle eccedenze di circolazione, ma vi è compreso, per Lire 1.392.530,41, il contributo in ragione di uno per cento sulla maggiore circolazione autorizzata dai decreti legge del 4 e del 13 agosto 1914.

Gli interessi liquidati a favore del Tesoro e dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato sui conti correnti rispettivi, si elevarono a L. 1.652.473,01 lire, con un aumento di L. 803.148,27 su quelli del 1914.

E l'incremento cospicuo dei conti correnti fruttiferi richiese una spesa per interessi di L. 5.931.333,76 lire, superiore di L. 3.779.694,40 a quella registrata nell'esercizio precedente.

Le ammortizzazioni diverse asciesero a lire 8 milioni 309.834,78, crebbero cioè di L. 5.219.466,95 su quelle del 1914. Siffatto aumento è dovuto per lire 4.595.000 a rivalutazione dei titoli pubblici di proprietà della Banca.

Deducendo dagli utili lordi dell'esercizio, nell'indicata somma di L. 71.248.240,50 l'ammontare delle spese, dei tributi e degli ammortamenti in » 37.932.540,48

rimane la somma di utili netti di L. 33.315.700,02

Aggiungendo alla quale il residuo di utili netti dell'esercizio 1914, in » 142.024,94

Si ha un totale L. 33.457.724,96

Da questa somma devono dedursi:

per assegnazione alla cassa di previdenza dei cessati Istituti, in ragione di 5 per cento su lire 33.315.700,02, L. 1.665.785

per l'annualità prevista dall'art. 24 del testo unico delle leggi bancarie in » 750.000

Epperò la somma di utili netti da

ripartire risulta in L. 31.041.939,96

Dividendo. — Il Consiglio superiore della Banca, udita la Relazione favorevole dei Sindaci, riconosciuto che sui risultati definitivi del conto dei profitti e delle perdite dell'esercizio 1915, spetta allo Stato, a titolo di partecipazione agli utili della Banca, la somma di L. 10.720.969,98
ha deliberato di distribuire agli azionisti la somma di » 14.400.000,00
pari a L. 48 per azioni, dopo avere assegnato » 281.060,00
a reintegrazione del fondo di riserva del Credito fondiario in liquidazione, e aver attribuito allo Stato » 140.530,00
per rimborso, in ragione di una metà degli interessi passati alla azienda fondiaria, per lo stesso titolo sugli utili del 1914 (1).

Il residuo di utili, nell'ammontare di » 5.499.379,98

passerà alla « Riserva speciale di ammortamento e di rispetto », da costituirsi in conformità a quanto dispone il decreto luogotenenziale numero 123, del di 7 febbraio del corrente anno.

L. 31.041.939,96

(1) Come già si è detto, per coprire l'eccedenza passiva dipendente dalla liquidazione della Banca Romana, avvenuta il 31 dicembre 1913, furono incorporate nella massa di rispetto dell'Istituto le riserve del Credito fondiario per il complessivo importo di L. 7.026.610,51, a condizione, che la Banca, allo scopo di agevolare la ricostituzione delle riserve medesime, corrispondesse all'azienda fondiaria l'interesse in ragione di 4 per cento l'anno sulla somma incorporata, incominciando dall'esercizio 1914. — Infatti il conto profitti e perdite del detto anno ebbe in carico l'ammontare di siffatti interessi in L. 281.060, il quale ammontare nella ripartizione degli utili netti, venne diviso fra Stato e azionisti. Ma si è poi ritenuto opportuno e conveniente di porre soltanto a debito degli azionisti così fatta copertura, le riserve patrimoniali dell'Istituto dovendo rimanere proprietà dei soli azionisti, come lo è il capitale. Non potendo recare modificazioni al bilancio del 1914 — perchè già pubblicato e approvato dalla Assemblée generale ordinaria — abbiamo provveduto nel 1915 per il rimborso al R. Tesoro della metà degli interessi riguardanti l'esercizio 1914 in lire 140.530, servendoci di una parte degli utili di pertinenza degli azionisti.

Anche per il 1915, come si è fatto per i due esercizi anteriori, distribuiremo, dunque, un dividendo di lire 48, che corrisponde al saggio di 8 per cento previsto dal citato decreto luogotenenziale riguardo le Società commerciali, costituite prima della guerra, che non ne avessero dato uno maggiore negli ultimi anni. Il decreto medesimo non tiene conto, per una applicazione forse più razionale del suo contenuto essenziale, dell'esistenza eventuale di riserve già costituite anche in proporzioni elevate per provvedere sia all'eventualità di ammortamenti eccezionali, sia ad arrobustimento della compagine patrimoniale, sia ad opportune integrazioni di dividendi futuri nello interesse di un regolare mercato delle azioni sociali.

I nostri precedenti dimostrano, e lo sanno gli Azionisti, che la Banca d'Italia non ha aspettato atti di imperio per costituire buoni presidi al suo organismo e alla sua circolazione (1). L'Amministrazione dell'Istituto, Direzione generale e Consiglio superiore, sin dal gennaio decorso avevano di pieno accordo stabilito di non dipartirsi dalla via seguita un anno fa in ordine al riparto degli utili netti, ritenendo eccezionale una parte notevole dei benefici conseguiti nel 1915, e guardando con mente tranquilla, ma con prudente giudizio, la situazione presente del mercato e del credito, e quella ancora incerta che potrebbe recar l'avvenire.

Pertanto, col residuo degli utili degli azionisti indicato sopra, al quale aggiungeremo L. 620,02 per formare la cifra rotonda di cinque milioni e mezzo, si costituirà la Riserva speciale, esente da tributo, ordinata dal precitato decreto del 7 febbraio.

Così oltre la *Massa di rispetto* statutaria vera e propria, e indipendentemente dalla esistente *Riserva temporanea* di 10 milioni (della quale per metà è partecipe lo Stato), gli azionisti dell'Istituto potranno contare su la loro *Riserva patrimoniale* straordinaria di 12 milioni, su la nuova *Riserva speciale* di 5 milioni e mezzo, su la *Riserva dell'Azienda fondiaria*, automaticamente crescente; e potranno godere più tardi i vantaggi di quelle ora latenti, quali germoglieranno da taluni movimenti patrimoniali, che l'Amministrazione ha da sé considerato, ispirandosi a criteri e a propositi non contingenti.

Per quanto concerne la partecipazione dello Stato ai benefici netti della Banca, in aggiunta all'ammontare della tassa ordinaria e straordinaria su la circolazione dei biglietti, gioverà di aver sott'occhio le cifre comparative qui sotto raccolte:

ESERCIZI	Tassa circolazione dei biglietti	Partecipazione dello Stato agli utili della Banca	Parte della Riserva temporanea attribuita allo Stato	Totale
Quinquennio 1901-1905 (media)	1.821	—	—	1.821
1906	308	892	—	1.200
1907	623	892	—	1.515
1908	271	1.129	—	1.400
1909	264	2.700	—	2.964
1910	591	3.300	500	4.391
1911	1.897	3.900	—	5.797
1912	3.045	4.200	—	7.245
1913	1.388	4.800	—	6.188
1914	3.047	4.500	4.500	12.047
1915	1.936	10.721	—	12.657

La quota di partecipazione dello Stato è balzata da 4 milioni e 800 mil alire, nel 1913, a 10 milioni

(1) Non pare fuor di proposito di porre sott'occhio le seguenti parole lette all'Assemblea generale nel marzo 1915 (Relazione, pag. 69): «... Abbiamo voluto creare una «riserva temporanea» di dieci milioni, prelevandone nove dagli utili dell'esercizio decorso: utili che saranno ripartiti fra gli azionisti e lo Stato, se non verranno assorbiti da perdite di qual si sia natura, e che fra tanto possono assicurare lo Stato e gli azionisti contro il pericolo di soverchie deficienze nel prossimo o nei prossimi bilanci. Del resto a noi è profondo il convincimento che, dopo un'esercizio bancario come quello del 1914, e di fronte a una situazione economica depressa per ragioni che riflettono la situazione politica internazionale, «s'imponga a tutti una restrizione decisa nel reparto di utili e nell'assegnazione di dividendi».

e più di 700 mila lire nel 1915. Ma è opportuno di avvertire che la somma complessiva di L. 12.657.000 assegnata al Tesoro per l'esercizio decorso — in parte dipendente, come si è veduto, da elementi di reddito straordinari — assai difficilmente potrà ripetersi nella stessa cifra in condizioni normali di esercizio e di utili della Banca d'Italia.

Signori Azionisti,

Abbiamo cercato di mettervi innanzi tutto ciò che poteva far conoscere e chiarire, nelle sue direzioni principali, l'ampia e intensa opera compiuta dal nostro Istituto nel passato esercizio. Un'opera che si è necessariamente intrecciata con la parte saliente di quella finanziaria dello Stato, e che rispecchia l'andamento dell'economia nazionale, in un tempo in cui ogni cura, ogni azione, ogni forza devono essere intese alla gagliarda prosecuzione della guerra, e al conseguimento di una pace gloriosa.

Nel nostro campo, finchè perdurerà il grande cimento, dovremo superare ancora difficoltà non ignorate. Se non che l'esperienza di venti mesi ha dimostrato luminosamente che l'Italia economica e finanziaria sa affrontare, e può risolvere in giusta misura anche i più ardui problemi, se circondata e assistita e animata dal pubblico consenso.

Calmi, sereni, decisi, guardiamo all'avvenire con alti sensi di patriottismo, e con una fede, oggi più che mai, divenuta incrollabile.

Il Direttore Generale
STRINGHER.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA

I generi di consumo e la guerra. — Data l'importanza del problema che occupa tutti i giorni in fatto di economia sociale e domestica, pubblichiamo un quadro sinottico di un interesse speciale per la popolazione italiana. Si tratta dell'andamento mensile dei prezzi delle principali merci che vengono trafficate. Ne risulta il disagio ascendente dei prezzi che il consumatore va sopportando dal principio della guerra europea, e cioè dal mese di agosto 1914 sino al mese di febbraio di questo anno.

Questa esposizione trae il suo interesse dalle cifre che sono desunte dalle quotazioni delle statistiche della Camera di Commercio di Genova; per conseguenza sono prezzi ufficiali sul valore dei quali è bene che il pubblico sia illuminato affinché possa farsi un'idea del vertiginoso crescere dei prezzi dei generi strettamente di consumo e di quelli che indirettamente influiscono sul costo dei primi.

Da questo quadro è facile rilevare che gli aumenti, già per talune merci erano ascisi ad alte cifre prima che scoppiasse la nostra guerra; ma l'ascesa maggiore, veramente impressionante, è avvenuta dal maggio 1915 in qua.

Infatti i prezzi dei legnami, per cominciare da questo articolo, che erano raddoppiati a maggio (da lire 58 a 115) sono oggi quadruplicati, salendo a lire 210 il metro cubo e cioè con un aumento del 140 %.

Ed ecco i prezzi degli altri articoli:

L'ottone da lire 195 al quintale salì a maggio a 360, ma per arrivare a 800; il piombo rispettivamente da 50 a 71 a 115; il rame 168 — 255 — 455; i tubi di ferro 37 — 56 — 81; lo stagno 375 — 555 — 630; lo zinco 61 — 250 — 340.

Le lane: la greggia, da 165 a 210 a maggio, è salita oggi a 300; quella lavata bianca passò da lire 450 a 650, per arrivare a 830, e figura da mesi esaurita.

I cuoiami hanno avuto un grandissimo aumento dal maggio; infatti, ad esempio il vitello che costava nell'agosto 1914 lire 185, e nel maggio 1915 lire 200, è salito oggi a lire 560. Così dicasi dei cordami; il manilla passò da lire 120 a 135 a 165; gli spaghi lucidi da 140 a 145 a 240.

Lo stoccafisso da 152 a 167 a 280.

I vini da 26 a 34 a 110, quello Monferrato; e il Moscato da 45 a 50 a 120.

I carboni poi ebbero un aumento favoloso che si ripercuote su moltissimi altri prezzi di merci prodotte dalle industrie.

Specialmente la carta subì un aumento fortissimo: vediamo come quella da giornali da lire 40 al quintale sia salita a lire 80 e 85; quella da lettere da 60 a 125; quella da registro, da 80 a 160; quella ad uso macchine da scrivere da 120 a 250; per quella da impacchi colorata, tipo bleu, che prima della guerra veniva valutata a lire 50, ora il prezzo è asceso a lire 120; l'aumento subì la variante dal mese di giugno. Il balzo veramente enorme si verifica dal novembre 1915 ad ora.

Insomma l'aumento maggiore si è avuto dal maggio 1915 in poi venendo a raggiungere cifre veramente gravose per il consumatore.

E' però opportuno di rilevare come lo zucchero soltanto non abbia partecipato ad una ascesa disastrosa, quale ebbero le altre merci, pur sentendo l'industria saccarifera in gravissima misura le conseguenze degli aumenti, primo fra tutti quello enorme dei carboni. Infatti il Raffinato Nazionale da lire 128 al quintale nell'agosto 1914, salì a lire 133 nel maggio 1915 per raggiungere oggi quello di 148, cioè un aumento soltanto di lire 20, e quindi, tenuto conto dell'incrudimento della tassa di fabbricazione, cresciuta di lire 5 al quintale, si è stabilmente fermato a circa un dodici per cento sopra il prezzo normale di prima.

Resta intanto stabilito che il record, diciamo così, della moderazione, è dato da due sole materie: il caffè e lo zucchero.

Tutte le altre salgono senza misura.

Il guadagno degli Stati Uniti. — Il ministro americano del commercio ha pubblicato la statistica delle esportazioni dagli Stati Uniti durante i primi undici mesi del 1915. Essa dimostra l'immenso guadagno che gli americani fanno colla guerra. Nei primi undici mesi del 1914 gli Stati Uniti esportarono tante merci per 5 miliardi e 940 milioni: nel periodo corrispondente del 1915, le esportazioni salirono a 15 miliardi e 946 milioni.

La massima parte di questo aumento di attività commerciale è dovuta ad affari contratti cogli alleati. Eccone la lista ufficiale:

	1914	1915
Inghilterra milioni	2.429	4.919
Francia »	662	2.258
Italia »	359	1.242
Russia Eur. »	109	508

La prova che il bloccò inglese contro gli imperi centrali è stato realmente effettivo è data dal fatto che il commercio diretto dell'America con essi è ridotto alle seguenti cifre:

	1914	1915
Germania milioni	780	77
Austria »	78	—500

Non è a credere tuttavia che, indirettamente, le potenze centrali non siano riuscite ad approfittare della esportazione dagli Stati Uniti. Gli Stati neutrali hanno, evidentemente, contrabbandato in favore della Germania e dell'Austria, tanto è vero che le cifre delle importazioni di questi Stati dal Nord America sono enormemente cresciute come dimostra questa tabella del 1913 al 1915:

	1914	1915
Danimarca milioni	85	339
Olanda »	557	664
Norvegia »	42	211
Svezia »	61	392
Svizzera »	3	24

Così gli Stati Uniti — mentre le nazioni della vecchia Europa vanno spopolandosi e svenandosi — fanno meravigliosamente bene i loro affari sulle spalle di tutti i belligeranti.

Il costo dei viveri a Bruxelles. — Ogni giorno il costo dei viveri non fa che aumentare, non solo relativamente a questi ultimi, ma eziandio per tutti i prodotti in generale.

Ecco il prezzo di alcune medicine: l'acido borico costa 6 fr. 50, prima lo si pagava 90 centesimi il chilogramma; il piramidone, da 40 fr. il chil., si paga attualmente 400 fr.; la térébentina, da 80 fr. si paga 475 fr.; l'olio di ricino, che si vendeva ad un franco il chilogr. ora vale 15 fr. L'olio d'oliva si vende a 20 fr. il litro ed il grasso a 18 franchi.

FINANZE DI STATO

Il cambio e la finanza italiana nel giudizio inglese. — Il «Times», nel suo supplemento finanziario, esamina la situazione finanziaria italiana con queste parole:

«In contrasto col continuo movimento contro la Francia nel cambio della sterlina in Parigi, c'è stato durante gli ultimi due giorni un notevole miglioramento nei valori italiani. Crediamo sia inesatto attribuire questo fatto ai crediti ottenuti nel nostro paese dal Governo italiano, mentre è più probabile che ciò dipenda dal fatto che i bilanci del commercio vanno gradualmente aggiustandosi per vie normali. Riguardo a ciò il rapporto della Banca d'Italia, pubblicato il 30 marzo in Roma, offre alcune interessanti cifre relativamente alle finanze italiane dell'anno passato. Malgrado la seria crisi che improvvisamente colpì l'Italia al principio della guerra, la fine della sua moratoria l'ha trovata pronta ad affrontare un nuovo sforzo economico. Durante il 1915 il tesoro italiano aumentò di cinque miliardi di lire — non una piccola somma per un paese il cui capitale nazionale totale è valutato a 80 miliardi di lire. I biglietti in circolazione sono anche considerevolmente aumentati. Il 31 dicembre 1914 la valuta totale dei biglietti in circolazione, compresi i buoni del tesoro e quelli delle tre Banche di emissione (Banca d'Italia, Banco di Napoli e Banco di Sicilia) fu di 3.593.200.000 di lire, mentre il 31 dicembre 1915 essa si era elevata a lire 5.050.200.000. La parte assunta dalla Banca d'Italia nell'aiutare la vita economica della nazione, è indicata dalla cifra delle sue operazioni che nel 1915 raggiunsero il «record» nella somma di oltre 123 miliardi di lire, un netto aumento sui 52 miliardi dell'anno precedente la guerra, mentre i suoi profitti netti ammontarono a 31 milioni di lire contro 18 milioni.

Bonaldo Stringher, l'illustre direttore generale della Banca d'Italia, trattando nel suo rapporto dell'alto corso dei cambi, nota in primo punto, che le condizioni favorevoli del mercato degli ultimi anni non sono stati sufficienti per permettere all'Italia di adottare la circolazione dell'oro. Per conseguenza essa non ha potuto aumentare la sua riserva monetaria allo scopo di affermare il cambio. In secondo luogo la liquidazione dei buoni italiani all'estero, ha anche aggravato la faccenda. L'Italia non può aggiustare il cambio con una vendita corrispondente di buoni esteri, poichè il risparmio nazionale nei prosperi anni prima della guerra si è dedicato quasi esclusivamente all'acquisto di buoni italiani tenuti fuori del paese. Sopra tutto ciò è venuto l'aumento anormale delle importazioni, la diminuzione delle esportazioni e l'aumento del prezzo dei noli. Il signor Stringher insiste sulla necessità di aumentare le esportazioni italiane e incoraggiare l'attività industriale e commerciale per raggiungere questo scopo. Egli richiama inoltre l'attenzione sulla testimonianza data dal progresso in questa via, dalle fabbriche tessili e di carta, dalle officine elettriche e meccaniche e dagli stabilimenti di ogni genere che lavorano ad alta pressione. Il suo rapporto ha il carattere di una nota di fiducia per il futuro, che sarà specialmente apprezzata nel nostro paese ».

I redditi delle imposte francesi. — Gli incassi fatti dall'ufficio del registro durante il mese di febbraio 1916 sono saliti a 48,704,000 di franchi, di fronte a 36,793,500 fr. nel febbraio 1915, ciò che rappresenta un aumento del 32.3 per cento per il 1916, e una diminuzione del 33.6 per cento soltanto in rapporto al reddito del mese di febbraio di un anno normale. Questa proporzione è la più favorevole che sia stata raggiunta dopo il principio della guerra. L'aumento continuo di certi redditi, diritti di registro sulle vendite d'immobili e diritti di timbro sugli effetti commerciali, è l'indizio più sicuro del risveglio della vita commerciale. Anche l'esame dei redditi doganali permette di accertare risultati eccellenti. I diritti di statistica e di navigazione sono in una continua progressione. Le somme incassate da questa amministrazione ammontano a 86,154,000 fr., superando del 55.6 per cento quelle del febbraio 1915 e del 28.3 per cento quelle del mese corrispondente di un anno normale. Le riscossioni dell'amministrazione delle impo-

ste indirette segnano un aumento del 0.9 per cento contro il mese di febbraio 1915. I monopoli continuano a dare redditi soddisfacenti, specialmente i tabacchi i quali, nonostante l'occupazione di una parte del territorio, hanno raggiunto nel febbraio quasi la media di un anno normale.

Nel complesso, le imposte indirette si sono elevate, durante il febbraio, a 246,531,700 franchi, con un aumento di 40,591,00 fr., cioè del 19.7 per cento sulle riscossioni del 1915 e con una diminuzione di 37,294,000 franchi, cioè solo del 13.2 per cento sui redditi del mese di gennaio davano un aumento del 13.5 per cento sul 1915 e una diminuzione del 19.9 per cento sulla normale.

I vani tentativi della Germania per sostenere i cambi. — Il valore intrinseco del marco tedesco è sempre scosso ed il Governo dell'impero corre ai ripari. Fra le misure da esso adottate per sostenere ad ogni costo il corso del marco ve ne sono di veramente strane.

Per gli industriali e commercianti svizzeri che importano dalla Germania, il prezzo degli acquisti fatti nell'impero è fissato in franchi e calcolato in ragione di 80 marchi per 100 franchi, cioè alla pari. Questa misura significa per i consumatori svizzeri un aumento del prezzo di costo di almeno il 25 per cento. Gli importatori svizzeri dovranno chinare il capo ed accettare queste imposizioni per tutti quei prodotti che possono ottenere soltanto dalla Germania e molto probabilmente questa diminuzione ascenderà ad un quarto del valore complessivo delle merci vendute dalla Germania alla Svizzera. La misura escogitata dal Governo germanico resterà quindi senza effetto per riguardo al corso del marco; non ci sarà cioè quell'aumento di somme che la Svizzera deve pagare alla Germania. Invece con un tratto di penna il Governo imperiale ha annullato il risultato di un lavoro paziente e previdente che gli esportatori germanici avevano compiuto dal principio della guerra a tutt'oggi per ingraziarsi sempre più le simpatie della clientela svizzera.

Da parecchi giorni abbiamo una novità. I viaggiatori che dalla Germania passano in Svizzera sono obbligati a consegnare alle autorità tedesche di confine tutti i denari che portano seco in valuta svizzera, biglietti di banca, monete d'argento e di oro e ricevono in cambio dei biglietti di banca germanici calcolati alla pari, cioè in ragione di 100 marchi per 125 franchi. Si compie così legalmente una vera spogliazione, il valore effettivo del marco essendo di soli 92 franchi per 100 marchi. Questa misura è così strana che ogni commento diventa superfluo.

Oltre a tali misure meschine la Germania ne adotta altre d'importanza ben più grande. Il «Bankverein» di Basilea annuncia infatti nel suo ultimo bollettino mensile quanto segue: «I tedeschi furono i primi fra i belligeranti che procedettero alla liquidazione di una parte del loro portafoglio titoli internazionali il cui valore complessivo era stato valutato prima della guerra ad una somma oscillante fra i 25 ed i 30 miliardi di marchi: da un anno a questa parte delle grandi partite di valori americani, scandinavi, olandesi e svizzeri hanno preso la via del loro paese di origine e questa esportazione ha attenuato provvisoriamente il ribasso del cambio». E' da notare che il «Bankverein» di Basilea è uno degli istituti di credito che maggiormente cooperò all'esportazione finanziaria germanica all'estero; noi lo troviamo associato ad un numero infinito di imprese lanciate o sostenute dalla Deutsche Bank.

I tedeschi hanno cominciato a vendere il loro stock di valori americani, ascendente a circa 7 miliardi sul quale essi subirono delle perdite poco rilevanti, ma poi gradatamente essi dovettero proseguire la loro liquidazione in un periodo di marasma finanziario, quindi in pessime condizioni ed il vantaggio che a loro risulta da una maggiore sostenutezza del cambio non li compensa neanche lontanamente delle perdite subite per la differenza di corso. Oramai i titoli migliori li hanno liquidati e più vorranno proseguire in questa esportazione di valori e maggiormente si accentueranno le loro perdite.

Qualora la guerra avesse da continuare ancora per parecchio tempo, la Germania si troverà al momento della conclusione della pace senza portafoglio di valori esteri e sarà quindi priva di uno dei mezzi

più efficaci per esercitare la sua influenza sui mercati esteri.

E non sarà certamente lo scarso risultato ottenuto dal quarto prestito di guerra che varrà alla Germania il miglioramento del corso del marco.

La situazione finanziaria dell'Austria-Ungheria. — Alla vigilia della guerra il debito dello Stato austro-ungarico ascendeva a 13 miliardi di corone per l'Austria e a 6750 milioni per l'Ungheria. Da allora in poi, l'Impero dualista ha preso in prestito 13 miliardi, con sottoscrizione pubblica: 5 miliardi presso la Banca di emissione, ed 1 miliardo anticipato dalla Germania. Operazioni che accrescono il debito dell'Impero di 20 miliardi di corone.

Ora, le spese di guerra sono ascese nel primo anno e per ciascun mese ad 1 miliardo; nel secondo anno, ad 1 miliardo e mezzo al mese. Ciò che nei due primi anni di guerra forma un totale di 30 miliardi di corone.

L'Austria ha lanciato tre prestiti; l'Ungheria del pari. Ecco il dettaglio delle somme sottoscritte ed il tipo dei fondi offerti ai sottoscrittori.

1° prestito, maggio 1914: in buoni del tesoro rimborsabili dopo 10 anni: saggio di emissione 97 1/2 al 5 1/2 per cento.

Fondi riuniti: 2,135,500,000 corone.

2° prestito, maggio 1915: in buoni del tesoro rimborsabili dopo 10 anni, cioè nel 1925: tasso di emissione 95 1/2 al 5 1/2 per cento.

Fondi riuniti: 2,360,000,000 corone.

3° prestito, autunno 1915: in buoni del tesoro rimborsabili in 5 anni: tasso di emissione 93.60 al 5 1/2 per cento.

Il primo prestito ha dato 1,170,000,000. Il secondo prestito ha dato 1,120,000,000. Il terzo prestito ha dato 2 miliardi. In totale l'Austria ha riunito 8700 milioni; l'Ungheria 4200 milioni; cioè un insieme di 13 miliardi.

Il successo relativo di questi prestiti è attribuito all'aumento delle somme depositate nelle banche. Per gl'Istituti finanziari che hanno pubblicato i loro bilanci, l'aumento del mese di marzo 1915 al mese di marzo 1916 è di 184 milioni e mezzo di corone.

Un quarto prestito sarà emesso fra breve.

Finanze Svizzere. — Secondo la relazione del dipartimento federale delle finanze svizzere, il debito consolidato della Confederazione si elevava il 31 dicembre 1915 a franchi 405.520.000, di cui 180 milioni del prestito per la mobilitazione e 82 milioni e 200 mila franchi del prestito americano.

Il debito fluttuante era, il 31 dic. 1915, di franchi 105.500.000, in modo che alla fine del 1915 il debito totale dello Stato ammontava a 511.000.000 franchi in confronto a 480.810.000 franchi al 31 dic. 1914.

Sovrimposta sugli utili di guerra in Austria. — Per deliberazione sovrana è stata introdotta una sovrimposta sugli utili di guerra per gli anni 1914, 1915, 1916, come pure per qualsiasi altro aumento del reddito. L'imposta è progressiva e va per i privati dal 5 al 45 per cento e per le società dal 5 al 35 per cento.

La circolazione fiduciaria in Germania. — Secondo l'ultimo bilancio della Banca d'Impero, questo Istituto aveva messo in circolazione per 6 miliardi 988 milioni di marchi in biglietti. Le casse di prestiti hanno accordato ora anticipazioni che ascendono a 2200 milioni; dei buoni che esse hanno emessi, 900 milioni in cifra tonda si trovano in possesso della Banca d'Impero, di maniera che vi sono 1300 milioni in circolazione. Le quattro banche d'emissione private che esistono in Germania (quelle di Baviera, di Sassonia, del Witermberg e di Baden), avevano complessivamente, secondo i loro bilanci del 31 marzo, una circolazione di 150 milioni. Se vi si aggiungono quasi 200 milioni di buoni di cassa dell'Impero che si trovano in circolazione, si giunge ad una massa totale di moneta cartacea germanica che ascende ad 8 miliardi di marchi.

Il nuovo prestito rumeno. — Il saggio d'interesse del nuovo prestito di 150,000,000, sarà probabilmente del 5 per cento e l'emissione sarà fatta all'82 e mezzo circa.

Il governo ha domandato alle principali banche rumene la loro garanzia fino alla concorrenza di 100,000,000.

L'entrata dell'oro alla Banca di Francia. — Nel corso della settimana finita il 15 marzo, quattro milioni d'oro sono stati versati spontaneamente dal pubblico nelle casse della Banca di Francia. Questi versamenti elevano il totale della riserva metallica in oro del grande stabilimento finanziario alla somma considerevole di cinque miliardi e 23 milioni di franchi.

Il bilancio russo. — Il totale delle spese ordinarie e straordinarie, quale risulta dal bilancio dell'Impero, è stabilito nella cifra di 3,646,594,577 rubli e quello delle entrate ordinarie e straordinarie nella cifra di rubli 3,191,149,318.

Il disavanzo sarà coperto con operazioni di credito.

Casse di Risparmio di Russia. — Secondo la « Gazette Financiere » l'aumento dei depositi presso le Casse di Risparmio dello Stato in Russia, in febbraio 1916, ascende a 108.400.000 rubli contro 118 milioni 800.000 pel mese precedente e 44.500.000 per febbraio 1915.

Emissione di buoni del tesoro in Olanda. — Un decreto reale autorizza il Ministero delle finanze a emettere Buoni del Tesoro fino a 60 milioni di fiorini, all'interesse del 4 e mezzo per cento.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI

Sinceri nei nostri giudizi economici. — Luigi Luzatti, « Sole », 14 aprile 1916.

Il movimento commerciale dell'Italia coll'estero rimane una piccola cosa rispetto a quello degli altri paesi principali. Basta paragonarla col piccolo Belgio. Esso nel decennio si è svolto così:

Importazione.		
	Belgio	Italia
	(in milioni di lire)	
1904	2.782.2	1.877.5
1913	5.049.9	3.645.6
Esportazione.		
1904	2.183.3	1.572.6
1913	3.715.8	2.511.6

Quindi il movimento commerciale dell'Italia, nel decennio 1904-1913, è inferiore a quello del Belgio, notevolmente inferiore.

Non osiamo far paragoni coi giganti, che negli ultimi dieci anni portarono a smisurate altezze (35 miliardi, la Gran Bretagna; 25 miliardi, la Germania!) il loro movimento commerciale; ma rimane il fatto non lieto che il piccolo Belgio ci oltrepassava. Ne pessimisti, nè ottimisti, dobbiamo riconoscere che se non si fossero fatti quei tardi passi, quei non grandi progressi, si sarebbe palesata una malattia di esaurimento. E dobbiamo crescere per raggiungere il Belgio per oltre due miliardi il nostro movimento commerciale, e segnatamente più che un miliardo nelle nostre esportazioni.

Il problema economico dell'avvenire. — Ghino Varenti, « Idea Nazionale » 15 aprile 1916.

Vi si studia specialmente il « deficit » della nostra bilancia commerciale. Basterebbe che lo sbilancio potesse essere diminuito anche solo di qualche centinaio di milioni, perchè le condizioni dell'economia italiana si rendessero per questo fatto notevolmente migliorate. Nessuno può contestare che un flusso di oro annuale di 300 o 400 milioni avrebbe la virtù di far scomparire il fenomeno del cambio e permettendo di accrescere la riserva aurea delle banche di emissione, risanerebbe la circolazione dei biglietti, i quali resi effettivamente convertibili in moneta non farebbero più aggio.

L'oro speso in Italia dai forestieri e trasmesso dagli emigranti, se è stato un beneficio per l'economia nazionale, ha gettato tuttavia un velo sulla realtà dei nostri rapporti commerciali con l'estero, nascondendo ai nostri occhi il pericolo ch'essa racchiudeva, pericolo che si è manifestato bruscamente con lo scoppio della guerra europea. Non basta, ma su quei benefici noi ci siamo addormentati e non abbiamo pensato a quei miglioramenti della nostra situazione economica con l'estero a cui saremmo stati

condotti se il disquilibrio della nostra bilancia commerciale non fosse stato in gran parte compensato da quelle due partite.

Mitteleuropa. — Filippo Carli, « Perseveranza » 20 aprile 1916.

La notizia data e poi smentita della caduta del progetto di unione doganale fra la Germania e l'Austria-Ungheria e le frequenti discussioni dimostrano che la « Mitteleuropa » è in fermento. La Germania vorrebbe riuscire a fare quanto dal 1835 al 1866 riuscì a fare mediante lo « Zollverein », e cioè a trasformare un'unione economica in un'unione politica e quindi a costruire una così vasta potenza da turbare l'equilibrio delle forze della nuova Europa. Ma il progetto non si attuerà, dice l'A., per la resistenza dell'Ungheria. Gli Ungheresi sentono che un popolo per conservare intatta la propria individualità deve, prima di tutto avere l'indipendenza economica; ed invece, fintantochè vi sarà una unione doganale con l'Austria, l'Ungheria, paese agricolo, non potrà mai diventare anche un paese industriale e quindi non potrà mai conquistare nè l'indipendenza nè la ricchezza.

La guerra industriale. — A. Dian, « Adriatico », 19 aprile 1916.

Un sano risveglio si è già manifestato in Italia e negli Stati nostri alleati, per cui, per rimanere solo nel campo medico, vi sono già in commercio prodotti perfetti e di sicura preparazione, che prima venivano importati dalla Germania.

Un ingegnere italiano ha di recente preparato l'acido fenico, riuscendo ad ottenerlo perfetto. Una Società italo-francese fu costituita con cospicuo capitale per iniziativa di un noto industriale di Legnano per la fabbricazione di prodotti chimici e specialmente per la produzione del cloro. E ci auguriamo che sorga l'industria dei colori derivati dal catrame, dai quali per lavorazione e trasformazione chimica, si ricavano i medicamenti sintetici quali l'aspirina e l'antipirina.

LEGISLAZIONE DI GUERRA

i buoni del tesoro. — E' stato promulgato il seguente decreto:

Art. 1. — Il limite massimo dei buoni del tesoro istituiti col decreto 1915, n. 1498, è ridotto da 300 a 100 milioni.

Art. 2. — L'ammontare dei buoni del tesoro ordinario che il Ministero del tesoro ha facoltà di emettere a termini di legge potrà essere aumentato di una somma non superiore a 200 milioni.

Art. 3. — Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere alle occorrenti variazioni nel bilancio della spesa.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

I prodotti agricoli in Italia nel 1915

L'ufficio di statistica agraria del Ministero di agricoltura pubblica i risultati delle indagini praticate sui prezzi dei principali prodotti agricoli nell'anno 1915. Un primo prospetto contiene le medie annuali degli anni 1914-915 nonchè le medie mensili minime e massime verificatesi negli anni stessi. Da esso si desume il considerevole aumento che nel biennio si è verificato per alcuni prodotti. Il prezzo del grano da un minimo del 1914 di L. 26.62 il quintale ad un massimo del 1915 di L. 43.12; il granturco da L. 15.62 a L. 32.32; i fagioli da L. 27.97 a L. 47.33; le patate da L. 9.48 a L. 17.75; il vino da L. 21.37 all'ettolitro a L. 58.66. Le differenze fra le medie mensili corrispondono alla complessiva quantità disponibile nel mercato di ogni prodotto, nei vari periodi dell'anno, cosicchè si verifica naturalmente un ribasso di prezzi nei mesi più prossimi al rispettivo raccolto. Ad esempio per grano si ha il minimo nel mese di luglio e il massimo intorno al mese di aprile, quando cioè si dovette superare il momento critico delle importazioni. Di questo ultimo fatto si manifesta una ripercussione in alcuni altri prodotti, come il granturco, il riso, le patate, ecc. Ad ogni modo pur accentuandosi nel 1915 in tutti i prodotti una tendenza al rial-

zo, può vedersi egualmente delineata in generale quella oscillazione che quasi sempre si verifica nelle diverse annate. Una eccezione marcata si ha solamente per il vino, i cui prezzi, fin dal principio dell'anno, presentano una progressione crescente, con un salto notevole dal giugno al luglio, quando potè prevedersi, come conseguenza dello sviluppo eccezionale della peronospora, un raccolto di uva così basso da non ricordarne uno simile. Per il grano la media di L. 35.76 pel 1914-915 è notevolmente superiore alla precedente, sia per l'annata scarsa del 1914, sia per la difficoltà dell'importazione. Per il riso invece la media del 1914-15 di L. 38.92, pur superando la precedente, è inferiore a quella del 1912-13 di L. 41.92, la quale fu determinata dallo scarso prodotto del 1912. Pel granoturco il prezzo assai elevato di lire 27.43 pel 1914-15 è evidentemente una conseguenza della elevatezza del prezzo del grano. Per le patate l'aumento nella media del prezzo di circa L. 3, rispetto alle annate precedenti, anziché dipendere dalla produzione va attribuito alla ripercussione dei prezzi dei cereali e più ancora alla notevole esportazione che si verificò nel primo semestre 1915. Da ultimo può notarsi pel vino che il prezzo medio di lire 30.09 pel 1914-15, mentre supera di quasi 8 lire quello del 1913-14, è inferiore a quello verificatosi nel 1912-13, che fu di L. 31.76. E' da prevedersi fin d'ora che la media di L. 30.09 sarà di gran lunga superata da quella che si verificherà nel periodo 1915-16.

Istituendo un confronto dei prezzi del 1915 con la media del triennio precedente, si deduce che il maggior aumento (51 %) si è verificato per granoturco. Un aumento pure assai notevole (37 %) si è avuto pel grano. Per tale modo i prezzi di questi due principali prodotti si sono più avvicinati nel 1915, infatti il prezzo del granoturco rappresenta i 9/12 di quello del grano; nel triennio precedente ne rappresentava solo di 8/12. Per altri prodotti, come avena, patate, canapa, ecc. l'aumento del 1915 rispetto alla precedente media triennale è di circa 30 %. Pel vino e per l'olio risulta rispettivamente del 20 e del 12 %. Può notarsi che pel riso il prezzo è rimasto pressochè invariato. Ciò collima col fatto che, in relazione al consumo alimentare, il riso è il prodotto che forma oggetto di una maggiore esportazione.

I proventi delle privative. — Ecco il risultato delle entrate delle Privative Italiane dal 1° luglio 1915 a tutto marzo 1916, in confronto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Titoli d'entrata	Risultati a tutto marzo		Differenze
	1915-916	1914-915	
Tabacchi	362.209.278	276.447.728	+ 85.761.550
Sali	80.923.445	68.893.464	+ 12.029.981
Lotto	40.378.773	38.409.687	+ 1.969.086
	483.511.496	383.750.879	+ 99.760.617

Sono dunque 100 milioni d'aumento, in cifra tonda, dati dalle privative nel periodo di nove mesi. I tabacchi figurano in quest'aumento con una percentuale dell'86 per cento circa e non è azzardato prevedere che alla fine dell'esercizio essi avranno dato complessivamente allo Stato un'entrata di mezzo miliardo.

Le entrate dello Stato. — Ecco il prospetto riassuntivo delle entrate dello Stato nei primi nove mesi dell'esercizio in corso, confrontate con l'esercizio passato:

	1° luglio 1915 31 marzo 1916	1° luglio 1914 31 marzo 1915	Differenza
	milioni di lire		
Tasse sugli affari	246.7	225.6	+ 21.1
Tassa di consumo	476.0	326.5	+ 149.5
Privative	483.5	383.7	+ 99.7
Imposte dirette	454.3	380.1	+ 74.1
Servizi pubblici	154.1	125.7	+ 28.3
Totale (meno dazio grano)	1,814.7	1,441.7	+ 372.9
Dazio sul grano	—	17.1	17.1

Dal 1° luglio 1915 al 31 marzo 1916 si introitarono, dunque, un miliardo e 815 milioni in cifra tonda, e

cioè 373 milioni più di quanto si introitò nei nove mesi corrispondenti del precedente esercizio.

La previsione sull'intero esercizio 1915-916 fatta dal Ministro del Tesoro on. Carcano nella sua ultima esposizione finanziaria, faceva ascendere le entrate a L. 2,361,360, che corrisponderebbero a L. 1,770,000, in cifra tonda, per la media dei primi nove mesi dell'esercizio. Essendosi invece, in detti nove mesi introitate L. 1,814,749, ne consegue che nei primi nove mesi dell'esercizio (cioè dal 1° luglio 1915 al 31 marzo 1916) si incassarono oltre 44 milioni più del previsto. Onde è da prevedere una sessantina di milioni in più alla fine dell'esercizio.

Contribuirono al maggior rendimento delle entrate le tasse sugli affari per oltre 21 milioni in più, le tasse di consumo, con le dogane e i diritti marittimi, per 149 milioni e mezzo in più, le privative per quasi 100 milioni in più (i soli tabacchi resero in più oltre 85 milioni), le imposte dirette per 74 milioni in più, i servizi pubblici per 28 milioni e mezzo circa in più.

Il calmier governativo per la glicerina. — Per necessità di ordine militare, il sottosegretario per le armi e munizioni ha provveduto a regolare la produzione e la distribuzione della glicerina di qualsiasi qualità e provenienza, stabilendo altresì un equo prezzo di produzione. Nei limiti del possibile saranno emessi adeguati quantitativi per uso farmaceutico; però per porre un freno agli ingiustificati prezzi di vendita oggi praticati, tali concessioni saranno anche subordinate alla esplicita condizione per i venditori al minuto di non vendere la glicerina a più di lire 8.50 al chilo, acquistandola essi direttamente dai produttori a lire 7 il chilo per quantitativi inferiori a chilogrammi dieci (imballaggio escluso); a lire 6.50 il chilo per quantitativi compresi fra i dieci ed i cinquanta chilogrammi (imballaggio escluso) e a lire 6 al chilogrammo per quantitativi maggiori di cinquanta chilogrammi (imballaggio escluso) per merce franco stabilimento di produzione. Nessuna concessione sarà fatta ad intermediari e grossisti; mentre, sempre in relazione alle disponibilità esistenti, potranno concedersi adeguate partite a quei municipi che intendessero provvedere essi stessi alla vendita di glicerina per uso farmaceutico. Ogni ulteriore variazione di prezzo sarà portata a conoscenza del pubblico affinché possa esso stesso evitare abusi avendo il predetto sottosegretario deciso che in caso di denunce documentate sarà provveduto perchè non solo non venga più fatta nessuna concessione di glicerina al denunciato, ma gli eventuali quantitativi esistenti presso lo stesso siano senz'altro requisiti a prezzo di produzione, ossia di L. 6.30 al chilogrammo, qualunque sia il prezzo pagato dal venditore denunciato in difetto.

La corrispondenza postale dell'esercito combattente nel mese di marzo. — Il Ministero delle PP. e TT. comunica i dati statistici del movimento postale dell'esercito combattente riguardanti il mese di marzo:

Corrispondenze postali dirette ai militari:

ordinarie	558,000 al giorno
raccomand. nel mese di marzo	333,397 »
assicurate	100,149 »

Corrispondenze postali spedite dai militari al paese:

ordinarie	1,200,000 al giorno
---------------------	---------------------

Corrispondenze postali spedite dai militari ai militari combattenti:

ordinarie	45,000 al giorno
---------------------	------------------

Pacchi diretti ai militari combattenti:

ordinari	n. 138,341
--------------------	------------

Movimento nel servizio dei vaglia:

vaglia spediti dai militari combattenti n. 102,567 per L. 14,304,269.
vaglia pagati ai militari combattenti n. 112,994 per L. 4,075,486.

Movimento del servizio dei vaglia:

depositi	n. 864 per L. 199,629
rimborsi	» 281 » » 63,027

Nella presente statistica non sono compresi i dati riguardanti l'esercito operante in Albania.

Demografia delle principali città italiane. — Da una recente pubblicazione del Comitato di Firenze intorno al movimento demografico di quella città dal 1862 al 1914, paragonato con i Comuni aventi nel 1911 una popolazione superiore ai 100.000 abitanti, rileviamo alcuni interessanti dati statistici riguardanti l'aumento della popolazione, i matrimoni, i nati e i morti:

	Maschi su 1000 femm.	Matrimoni su 1000 abitan.	Nati su 1000 abitan.	Morti su 1000 abitan.
Firenze	893	Messina 9.6	Messina 38.2	Palermo 24.4
Bari	908	Bari 7.7	Bari 36.5	Messina 22.5
Bologna	914	Palermo 7.5	Palermo 30.6	Bari 22.3
Livorno	952	Roma 7.5	Catania 29.0	Napoli 22.2
Torino	953	Firenze 7.4	Roma 26.9	Venezia 21.2
Napoli	958	Bologna 7.4	Napoli 26.5	Firenze 20.2
Venezia	969	Milano 7.4	Venezia 25.6	Livorno 20.1
Milano	979	Catania 6.9	Milano 23.6	Catania 19.9
Genova	1011	Livorno 6.9	Livorno 23.5	Bologna 19.6
Roma	1038	Torino 6.8	Bologna 22.0	Genova 19.0
Palermo	1039	Napoli 6.7	Firenze 21.5	Roma 18.5
Messina	1050	Genova 6.4	Genova 21.4	Milano 17.5
Catania	1075	Venezia 6.3	Torino 17.6	Torino 16.3

La ricchezza americana. — Secondo un comunicato del Ministero delle finanze, le disponibilità nelle banche nazionali americane ascendono a 69 miliardi e 190 milioni, eccedendo di 11 miliardi 355 milioni quelle dell'anno scorso alla stessa epoca.

Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE		Diff. mese prec.
ATTIVO. 29 febbraio 1916		in 1000 L.
Num. in cassa e fondi presso Ist. emis.	60.304.928,04	-16.843
Cassa, cedole e valute	1.483.144,09	- 829
Portafoglio su Italia ed estero e B. T. I.	429.720.607,27	+31.135
Effetti all'incasso	15.453.171,78	- 5.218
Riporti	81.197.345,65	+ 9.650
Effetti pubblici di propr.	55.748.470,40	- 134
Azioni Banca di Perugia in liquidazione	1.868.538,75	-
Titoli di proprietà Fondo Prev. pers.	12.921.500,-	-
Anticipazioni su effetti pubblici	4.371.536,63	- 132
Corrispondenti - Saldi debitori	381.113.471,10	+12.874
Partecipazioni diverse	20.443.056,41	+ 22
Partecipazione Imprese bancarie	14.885.104,32	-
Beni stabili	17.610.278,70	-
Mobilio ed imp. diversi	17.520.427,68	+ 1.800
Debitori diversi	1.016.686.985,02	+30.876
Deb. per av. dep per cauz. e cust.	2.476.290,83	-
Spese amm. e tasse esercizio		+ 1.349
Totale	L. 2.127.785.057,67	+58.531

PASSIVO.

Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500)	156.000.000,-	-
Fondo di riserva ordinaria	31.200.000,-	-
Ris. Imp. Azioni - emissioni 1914	28.033.386,47	- 232
Fondo previdenza per il personale	13.052.535,33	+ 47
Dividendi in corso ed arretrati	290.820,-	- 23
Depos. in c. c. e buoni frutt.	134.373.602,35	+ 5.208
Accettazioni commerciali	23.227.447,81	- 1.175
Assegni in circolazione	31.359.371,71	+ 1.625
Cedenti effetti per l'incasso	27.629.401,98	- 5.004
Cedenti effetti per l'incasso	616.301.357,47	+41.567
Corrispondenti - Saldi creditori	34.760.234,41	-10.751
Creditori diversi	1.016.666.985,02	+30.876
Cred. per av. dep. per cauz. e cust.	397.898,19	-
Avanzo utili esercizio 1914	9.707.387,92	-
Utili netti esercizio 1915 da ripartirsi	4.182.629,01	+ 1.893
Utili lordi esercizio corrente		-
Totale	L. 2.127.785.057,67	+58.531

Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE		Diff. mese prec.
ATTIVO. 29 febbraio 1916.		in 1000 L.
Cassa	52.672.593,05	- 2.106
Portafoglio Italia ed Estero	300.064.624,05	+ 6.836
Riporti	66.873.429,85	+12.232
Portafoglio titoli	18.411.861,-	- 533
Partecipazioni	37.366.007,30	-
Stabili	12.500.000,-	-
Corrispondenti	192.235.819,95	- 25.980
Debitori diversi	31.545.941,50	- 3.357
Debitori per avalli	44.302.432,25	+ 2.688
Conti d'ordine:		
Titoli propr. Cassa Previdenza Imp.	3.320.095,35	+ 37
Depositi a cauzione	2.227.625,-	- 42
Conto titoli	830.561.781,60	+66.765
Totale	L. 1.592.082.210,90	+ 56.481

PASSIVO.

Capitale	75.000.000,-	-
Riserva	11.500.000,-	-
Depositi a c. c. ed a risparmio	133.643.761,75	+ 7.505
Buoni fruttiferi		-
Accettazioni	34.753.264,10	+ 4.532
Assegni in circolazione	21.402.576,10	+ 480
Corrispondenti	408.418.388,70	- 15.016
Creditori diversi	19.991.480,15	- 2.009
Esercizio precedente	5.950.863,75	-
Avalli	44.302.432,25	+ 2.688
Utili	1.009.942,15	+ 419
Conti d'ordine:		
Cassa Previdenza Impiegati	3.320.095,35	+ 37
Deposito a cauzione	2.227.625,-	- 42
Conto titoli	830.561.781,60	+66.765
Totale	L. 1.592.082.210,90	+ 56.481

Banca Italiana di Sconto.

(Vedi le operazioni in copertina)

Situazione mensile al 29 febr. 1916

ATTIVO.		Diff. mese prec.
		in 1000 L.
Numerario in Cassa	L. 28.574.406,21	- 5.057
Fondi presso gli Istituti di emissione.		-
Cedole, Titoli estratti - valute	1.867.194,09	- 1.791
Portafoglio	154.742.736,30	- 2.517
Conto Riporti	31.115.266,34	+ 8.580
Azionisti a saldo azioni	3.106.350,-	- 354
Titoli di proprietà:		
Rendite e obbligazioni	L. 41.699.112,54	-
Azioni Società diverse.	5.272.607,51	-
Titoli del Fondo di Previdenza	L. 1.610.587,90	+ 10
Corrispondenti - saldi debitori	156.798.116,41	- 19.591
Anticipazioni su titoli	2.897.841,69	+ 228
Debitori per accettazioni	3.678.062,38	+ 585
Conti diversi - Saldi debitori	7.731.686,30	+ 49
Partecipazioni	5.205.625,70	+ 15
Beni stabili	9.410.295,76	-
Mobilio Cassetta di sicurezza	744.577,-	+ 4
Debitori per avalli	17.486.615,95	+ 93
Risconto del passivo.		-
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	L. 3.550.829,39	-
presso terzi	19.796.880,76	-
in deposito	187.199.316,63	-
Tasse e spese generali	1.412.633,55	+ 725
Totale	L. 683.870.752,47	-22.406
Capitale soc. N. 130.000 Azioni da L. 500	L. 70.000.000,-	-
Riserva per deprezzamento immobili	350.000,-	-
PASSIVO.		
Fondo di previdenza per il personale	L. 1.777.709,87	+ 8
Dep. in c/c ed a risparmio L. 103.269.458,29		-
Buoni fruttiferi a scad. fissa	10.078.911,61	+ 4.623
Corrispondenti saldi creditori	L. 233.530.842,18	- 19.800
Accettazioni per conto terzi	3.678.032,38	+ 585
Assegni in circolazione	10.213.160,72	- 809
Creditori diversi	13.211.434,04	- 8.789
Esattorie	253.216,66	+ 207
Avalli per conto terzi	17.466.615,95	+ 73
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	L. 3.550.829,39	-
presso terzi	19.796.880,76	-
in deposito	187.199.316,63	-
Esercizio precedente	5.104.804,71	-
Utili lordi del corr. Eserc.	2.389.509,28	+ 1.185
Totale	L. 683.870.752,47	-22.406

Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE al 29 febbraio 1916

ATTIVO		Diff. mese prec.
		in 1000 L.
Cassa	L. 8.475.006,44	- 2.018
Portafoglio Italia ed Estero	94.887.684,53	- 91
Effetti all'incasso per c/ Terzi	6.823.536,86	- 463
Effetti pubblici e valori industriali	82.532.812,63	- 113.239
Azioni Banco di Roma C/o Ris. str. lib.	3.833.550,-	-
Riporti	11.479.976,66	- 2.972
Partecipazioni diverse	2.435.928,93	-
Beni Stabili	15.078.235,54	+ 14
Conti correnti garantiti	18.129.873,62	+ 103
Corrispondenti Italia ed Estero	72.722.093,43	+ 2.569
Debitori diversi e conti debitori	27.229.051,52	+ 5.862
Debitori per accettazioni commerciali.	4.724.878,94	+ 279
Debitori per avalli e fideiussioni.	3.270.146,72	- 5
Sezione Commerciale e Industr. in Libia	6.986.796,06	- 1.023
Mobilio, cassette di cust. e spese imp.		-
Esercizio 1915	76.693.021,40	-
Spese e perdite corr. esercizio.	628.923,93	+ 301
Depositi e depositari titoli	312.839.078,50	+ 4.264
Totale	L. 748.760.596,73	+ 3.453
PASSIVO		
Capitale sociale	L. 150.000.000,-	-
Fondo di Riserva ord. e speciale libero	3.997.438,30	-
Depositi in conto corr. ed a risparmio	79.654.481,47	+ 389
Assegni in circolazione	2.006.332,64	- 498
Riporti passivi	13.866.261,68	- 4.114
Corrispondenti Italia ed Estero	134.850.103,03	+ 3.985
Creditori diversi e conti creditori	41.933.741,07	+ 843
Dividendi su n/ Azioni	44.166,-	- 1
Risconto dell'Attivo	255.997,94	-
Cassa di Previdenza n/ Impiegati	25.289,66	+ 279
Accettazioni Commerciali	4.724.878,94	+ 5
Avalli e fideiussioni per c/ Terzi	3.270.146,72	+ 602
Utili del corrente esercizio	1.292.670,78	-
Depositanti e depositi per c/ Terzi	312.839.078,50	+ 4.253
Totale	L. 748.760.596,73	+ 3.453

ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 onesti).	B. d'Italia		B. di Napoli		B. di Sicilia	
	10 aprile	Differ.	31 mar.	Differ.	31 mar.	Differ.
Specie metalliche L.	1.112.700	- 4.500	252.100	- 100	57.300	=
Portaf. su Italia »	419.800	+ 9.700	150.600	800	56.900	- 700
Anticip. su titoli »	280.800	45.900	64.600	300	21.400	- 2.100
Portaf. e C. C. est. »	229.500	- 22.300	49.400	500	20.200	+ 300
Circolazione »	2.958.500	+ 44.000	823.000	200	168.300	+ 3.100
Debiti a vista »	289.400	=	66.200	+ 4.900	51.400	+ 1.400
Depositi in C. C. »	346.700	+ 800	76.100	+ 3.800	33.400	- 500

(Situazioni definitive).

Banca d'Italia.

(000 onesti)	31 mar.	Differ.
Oro L.	1.016.306	- 5.671
Argento	100.910	65
Riserva equiparata	214.975	+ 6.546
Totale riserva L.	1.332.191	+ 811
Portafoglio s/ Italia L.	411.754	+ 1.395
Anticipazioni s/ titoli	326.482	- 18.802
» statutarie al Tesoro	360.000	=
» supplementari	300.000	=
» per conto dello Stato (1)	433.327	- 11.325
Somministrazioni allo Stato	516.000	=
Titoli	192.037	+ 1.065
Circolazione C/ commercio	1.293.191	+ 53.217
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	368.000	=
» » supplementari	300.000	=
» » straordinarie (1)	433.327	- 11.325
somministrazione biglietti (2)	516.000	=
Totale circolazione L.	2.902.518	+ 41.891
Depositi in conto corrente	345.882	- 12.718
Debiti a vista	289.785	+ 32.063
Conto corrente del Tesoro e Provincie	345.134	- 183.202

Banco di Napoli.

(000 onesti)	31 mar.	Differ.
Oro L.	235.354	+ 45
Argento	16.794	- 1
Riserva equiparata	45.316	+ 904
Totale riserva L.	297.464	+ 860
Portafoglio s/ Italia	150.647	- 768
Anticipazioni s/ titoli	64.621	- 370
» statutarie al Tesoro	94.000	=
» supplementari	76.000	=
» per conto dello Stato (1)	82.180	- 4.479
Somministrazioni allo Stato (2)	148.000	=
Titoli	95.420	+ 140
Circolazione C/ commercio	422.846	+ 4.260
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	94.000	=
» » supplementari	76.000	=
» » straordinarie (1)	82.180	- 4.479
» somministrazione biglietti (2)	148.000	=
Totale circolazione L.	623.026	- 219
Depositi in Conto corrente	76.147	+ 886
Debiti a vista	66.161	+ 4.814
Conto corrente del Tesoro e Provincie		

Banco di Sicilia.

(000 onesti)	31 mar.	Differ.
Oro	51.431	=
Argento	5.920	- 3
Riserva equiparata	17.853	- 197
Totale riserva L.	75.204	- 200
Portafoglio s/ Italia	56.865	- 750
Anticipazioni s/ titoli	21.448	- 2.034
» statutarie al Tesoro	31.000	=
» supplementari	24.000	=
» per conto dello Stato (1)	2.953	=
Somministrazioni allo Stato (2)	36.000	=
Titoli	28.014	- 32
Circolazione C/ commercio	74.356	+ 3.094
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	31.000	=
» » supplementari	24.000	=
» » straordinarie (1)	2.953	=
» somministrazione biglietti (2)	36.000	=
Totale circolazione L.	168.309	+ 3.094
Depositi in Conto corrente	33.452	+ 497
Debiti a vista	51.374	+ 1.373
Conto corrente del Tesoro e Provincie	29.190	- 187

(1) R. D. 18 agosto 1914, n. 827.

(2) RR. DD. 22 settembre 1914, n. 1028 e 23 novembre 1914, n. 1286.

BANCO DI NAPOLI

Cassa di Risparmio - Situazione al 30 settembre 1915

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Com-plessivamente	
	Lib.	Depositi	Lib.	Dep.	Libr.	Depositi
Sit. fine mese prec.	126.760	153.484.861	413	3.182	127.203	153.488.043
Aumento mese corr.	1.654	16.028.575	21	587	1.675	16.029.163
Diminuz. mese corr	128.414	169.513.437	464	3.769	128.878	169.517.206
Sit. 31 agosto 1915	839	10.847.702	33	499	872	10.848.201
	127.575	158.665.734	431	3.270	128.006	158.669.005

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

Banca d'Inghilterra.

(000 onesti)	1916 13 aprile	Diff. con la sit. prec.
Metallo Ls.	57.922	+ 1.456
Riserva biglietti	42.714	+ 1.673
Circolazione	33.658	- 217
Portafoglio	90.545	+ 5.594
Depositi privati	79.961	+ 7.788
Depositi di Stato	68.803	+ 3.839
Titoli di Stato	33.189	+ 5.001
Proporzione della riserva depositi	29.70%	+ 1.80

Banca dell'Impero Germanico.

(000 onesti)	1916 7 aprile	Diff. con la sit. prec.
Oro M.	2.461.000	+ 1.000
Argento	44.000	=
Biglietti di Stato, ecc.	906.000	- 48.000
Riserva totale M.	3.411.000	- 47.000
Portafoglio	5.192.000	- 2921.000
Anticipazioni	10.000	- 1.000
Titoli di Stato		=
Circolazione	6.675.000	- 313.000
Depositi	1.727.000	- 2631.000

Banca Imperiale Russa.

(000 onesti)	1916 5 aprile	Diff. con la sit. prec.
Oro Rb.	2.672.000	+ 98.000
Argento	60.000	+ 1.000
Totale metallo Rb.	2.732.000	+ 99.000
Portafoglio Rb.	378.000	+ 3.000
Anticipazioni s/ titoli	533.000	- 12.000
Buoni del Tesoro	3.916.000	- 33.000
Altri titoli	193.000	+ 4.000
Circolazione	6.023.000	+ 87.000
Conti Correnti	1.135.000	+ 31.000
Conti Correnti del Tesoro	227.000	+ 19.000

Banca di Francia.

(000 onesti)	1916 13 aprile	Diff. con la sit. prec.
Oro fr.	4.893.300	- 93.100
Argento	359.300	- 3.400
Totale metallo »	5.252.600	- 96.500
Portafoglio non scaduto fr.	380.700	+ 14.500
» prorogato	1.617.300	- 28.900
Portafoglio totale »	1.998.000	- 14.400
Anticipazioni su titoli fr.	1.227.400	- 6.900
» allo Stato	7.100.000	+ 29.400
Circolazione	15.184.000	+ 500
Conti Correnti e Depositi	1.993.800	+ 8.800
Conti Correnti del Tesoro	37.100	=

Banca d'Olanda.

(000 onesti)	1916 25 mar.	Diff. con la sit. prec.
Oro Fl.	510.500	+ 1.000
Argento	4.700	+ 103
Effetti s/ estero	4.300	+ 100
Riserva totale Fl.	519.500	+ 1.000
Portafoglio Fl.	68.700	+ 600
Anticipazioni	72.500	+ 3.600
Titoli	8.800	=
Circolazione	588.400	+ 6.000
Conti Correnti	105.400	+ 1.500

Banca di Spagna.

(000 onesti)	1916 1 aprile	Diff. con la sit. prec.
Oro Ps.	1.044.500	+ 10.000
Argento	766.200	+ 1.300
Totale metallo Ps.	1.810.700	+ 10.900
Portafoglio Ps.	344.500	+ 9.100
Prestiti	258.900	- 300
Prestiti allo Stato	250.000	=
Titoli di Stato	344.400	- 800
Circolazione	2.136.100	+ 14.700
Conti Correnti	691.200	+ 4.400
Conti Correnti del Tesoro	29.100	+ 19.200

Banca Nazionale Svizzera.

(000 onesti)	1916 7 aprile	Diff. con la sit. prec.
Oro Fr.	258.000	+ 5.300
Argento	50.800	+ 1.300
Totale metallo Fr.	308.800	+ 6.600
Portafoglio Fr.	156.700	- 4.000
Anticipazioni	18.900	+ 400
Buoni della Cassa di prestiti	20.800	- 2.200
Titoli	8.100	=
Circolazione	420.000	+ 11.200
Depositi	112.300	+ 14.300

**Riscossioni dei tributi
risultati dal 1° luglio 1915 al 31 marzo 1916.**

(000 omessi)	Accer- tamento 1914-15	RISCOSSIONI			Pre- visione 1915-16	Pre- visione 1916-17
		a tutto marzo 1916	a tutto marzo 1915	Diffe- renze		
Tasse sugli affari						
Successioni	51.756	44.484	34.869	+ 9.615	66.950	60.000
Manimorte	5.780	6.068	5.417	+ 651	6.700	6.150
Registro	90.081	69.173	66.758	+ 2.415	138.760	105.400
Bollo	86.063	74.766	65.297	+ 9.469	112.970	125.765
Surr. reg. e boll.	28.984	24.798	24.991	+ 193	30.985	32.000
Ipoteche	10.876	6.954	8.172	+ 1.218	14.135	13.450
Concessioni gover.	13.888	9.932	11.232	+ 1.300	17.595	11.755
Velocip. motoc. auto	8.622	7.796	7.509	+ 287	10.120	11.400
Cinematografi	2.125	2.751	1.019	+ 1.382	14.170	6.000
Tasse di consumo	298.775	216.722	225.604	+ 21.118	412.385	371.930
Fabbr. spiriti	32.886	37.196	26.237	+ 10.959	53.300	47.000
» Zuccheri	125.928	132.911	92.802	+ 40.109	147.300	149.300
Altre	44.053	33.954	31.508	+ 2.446	52.800	55.980
Dog. e dir. maritt.	192.968	220.588	139.307	+ 81.281	262.000	249.900
Conc. di esportaz.		9.645		+ 9.645	9.500	14.000
Vendita oli miner.		5.066		+ 5.066	6.330	3.800
Dazio zuccheri	321	252	269	+ 17	1.000	100
inter. di cons. (esc. Nap. e Roma)	48.551	36.440	36.399	+ 41	48.600	48.746
Privative	444.707	476.052	326.522	+ 149.530	580.830	570.826
Tabacchi	376.580	362.209	276.448	+ 85.761	398.000	420.000
Sali	91.327	50.923	68.993	+ 12.030	100.000	110.000
Lotto	50.185	40.379	38.410	+ 1.969	56.000	52.000
Imposte dirette	518.092	483.511	383.751	+ 99.760	554.000	582.000
Fondi rustici	86.103	60.332	55.897	+ 4.495	97.325	90.492
Fabbricati	122.868	87.980	79.580	+ 8.400	127.770	134.000
R. M. per ruoli	284.938	204.580	186.985	+ 17.595	290.550	287.858
R. M. per ritenuta	98.539	85.070	57.090	+ 27.380	90.150	88.142
Contr. cent. guerra		16.293		+ 16.293	29.000	58.000
Imp. ultra profitti					7.500	15.000
» esen. serv. milit.						
» prov. amministr.					1.500	3.000
» Soe. per azioni						
Servizi pubblici	592.448	454.315	380.152	+ 74.163	636.795	730.490
Poste	120.507	114.784	88.245	+ 26.533	131.250	145.500
Telegrafi	33.635	27.961	24.667	+ 3.294	28.400	40.000
Telefoni	17.241	11.404	12.349	+ 1.445	17.700	18.300
	171.383	154.149	125.759	+ 28.390	177.350	203.800
Totale (1).	2.025.405	1.814.749	1.441.788	+ 372.957	2.361.560	2.459.046
Grano-daz. import.	17.181	13	17.162	- 17.149	-	84.000

(1) Escluso il dazio sul grano.

**IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI
Commercio coi principali stati nel 1915.**

Mesi	Austria- Ungheria	Francia	Germania	Gran Bretagna	Svizzera	Stati Uniti
Importazione						
Genn.	8.968.963	8.329.490	22.700.237	29.997.255	4.359.092	51.645.898
Febr.	6.910.131	10.995.166	28.191.291	29.054.317	4.916.500	87.568.909
Marzo	4.651.022	11.238.062	27.056.668	38.229.017	4.488.477	100.362.694
Aprile	6.577.601	13.138.830	30.886.014	43.767.482	7.287.262	125.339.546
Magg.	4.322.142	10.513.065	31.079.997	38.000.289	4.942.422	109.508.454
Giugno	1.106.145	11.453.654	7.290.441	40.112.873	4.588.835	135.637.950
Luglio	661.805	10.810.129	1.099.280	31.669.302	4.677.651	76.277.121
Agosto	438.603	13.931.507	1.470.084	34.374.559	6.079.432	85.278.777
Settem.	40.225	20.268.737	1.811.338	38.127.375	9.256.435	70.777.915
Ottobr.	144.989	22.792.052	2.316.150	45.370.039	10.014.262	98.668.709
Nov.	174.799	28.099.375	1.093.428	49.352.870	11.824.208	120.457.734
Esportazione						
Genn.	19.356.907	18.556.681	39.098.180	26.224.171	17.548.054	17.714.976
Febr.	19.722.846	22.727.174	34.800.929	27.879.776	18.675.131	23.362.921
Marzo	24.786.176	38.212.270	45.842.651	28.507.160	21.004.029	30.343.841
Aprile	30.538.782	39.040.997	41.978.440	31.399.913	19.319.453	28.221.619
Magg.	11.561.751	48.930.651	20.519.671	27.194.093	23.586.516	26.456.158
Giugno		27.745.192	958.809	29.214.897	24.851.841	20.687.459
Luglio		30.318.927	539.924	27.538.452	26.525.318	14.181.972
Agosto		30.224.681	207.661	25.922.581	28.973.544	14.326.905
Settem.		30.234.687		28.751.704	29.751.111	15.713.515
Ottobr.		21.049.947		27.462.758	26.284.744	21.624.049
Nov.		28.008.702		27.890.604	33.568.601	20.970.322

Esportazioni ed importazioni riunite

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 30 nov.	Diff. 1914-15 dal 1° genn. al 30 nov.
Per categorie (nomen. per la statist.)				
1. Spiriti, bev. olii	275.620.960	280.047.409	238.018.382	- 4.207
2. Gen. col. drog. tab.	139.881.299	125.866.766	136.214.779	+ 1.286
3. Prod. chim. medic. resine e profumi	995.542.652	156.198.213	206.748.149	+ 1.580
4. Col. gen. tinta conc.	44.183.341	39.545.024	27.619.998	- 10.972
5. Can. lin. jut. veg. fil.	179.076.652	173.735.176	125.967.271	- 16.785
6. Cotone	645.820.079	565.777.926	793.853.189	+ 14.991
7. Lana, crino e pelo	259.241.223	191.785.294	313.012.895	+ 46.433
8. Sete	752.531.901	576.661.318	596.601.950	+ 61.769
9. Legno e paglia	239.566.512	189.034.394	75.794.759	- 102.070
10. Carta e libri	70.935.145	60.825.283	55.836.944	- 425
11. Pelli	237.639.815	180.606.979	208.324.574	+ 18.108
12. Miner. metalli lav.	683.891.219	153.953.719	418.746.214	- 78.789
13. Veicoli	92.152.819	80.544.392	71.683.086	- 4.885
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	584.242.701	500.024.051	367.073.925	- 80.303
15. Gom. gut. lavori	110.913.440	118.613.031	107.843.840	- 4.664
16. Cer. far. pas. veg. ecc	1.042.250.562	774.063.345	871.247.665	+ 128.856
17. Anim. prod. spoglie	436.318.236	382.012.400	270.415.688	- 46.634
18. Oggetti diversi	146.469.936	108.642.803	65.071.663	- 2.945
Totale 18 categ.	6.157.277.503	5.099.950.876	4.950.074.671	+ 182.757
19. Metalli preziosi	101.301.600	46.881.500	20.610.500	- 6.195
Totale generale.	6.258.579.103	5.146.832.376	4.970.685.171	+ 188.533

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 30 nov.	Diff. 1914-15 dal 1° genn. al 30 nov.
Per mesi (escl. i met. preziosi)				
Gennaio	450.660.187	444.558.266	349.468.291	- 90.708
Febbraio	499.331.428	493.551.429	438.277.397	- 46.313
Marzo	519.177.705	551.037.401	622.093.866	+ 29.276
Aprile	553.727.619	543.410.103	573.623.519	+ 16.580
Maggio	515.330.229	515.663.323	527.811.939	+ 8.834
Giugno	584.925.443	568.355.072	523.407.391	- 48.115
Luglio	419.130.317	445.269.787	340.989.739	- 17.032
Agosto	435.271.993	254.171.929	391.722.613	+ 10.477
Settembre	461.144.493	225.517.951	373.525.421	+ 89.072
Ottobre	536.657.988	316.485.166	428.144.055	+ 110.962
Novembre	565.218.995	349.452.836	481.011.017	+ 127.156
Dicembre	626.812.106	392.487.610	-	-
Totale	6.157.277.503	5.099.950.876	-	-

Importazioni

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 30 nov.	Diff. 1914-15 dal 1° genn. al 30 nov.
Per Categorie (nomen. per la statist.)				
1. Spiriti, bev. olii	114.446.150	124.035.834	110.874.914	- 5.673
2. Gen. col. drog. tab.	111.267.816	101.313.330	101.109.821	+ 16.169
3. Prod. chim. medic. resine e profumi	147.165.040	114.833.009	117.155.656	+ 1.368
4. Col. gen. tinta conc.	36.024.041	31.828.622	19.913.131	- 9.780
5. Can. lin. jut. veg. fil.	69.870.250	54.205.847	48.164.580	+ 3.446
6. Cotone	389.422.289	363.523.261	467.297.180	+ 126.031
7. Lana, crini e pelo	202.370.163	145.691.749	228.982.710	+ 83.010
8. Sete	222.560.377	141.843.865	101.135.251	- 28.780
9. Legno e paglia	172.542.662	139.364.138	34.017.730	- 104.729
10. Carta e libri	48.037.076	43.656.937	31.501.586	- 9.124
11. Pelli	151.824.830	116.719.824	177.191.803	+ 50.188
12. Miner. metalli lav.	578.047.617	474.918.400	339.953.358	- 87.062
13. Veicoli	48.800.102	57.252.513	10.525.509	- 16.011
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	475.591.374	414.888.713	298.333.814	- 88.804
15. Gom. gut. lavori	59.809.412	55.715.886	51.613.700	+ 6.873
16. Cer. far. pas. veg. ecc	568.943.891	328.769.767	618.203.400	+ 286.893
17. Anim. prod. spoglie	189.867.002	159.436.215	135.206.599	- 12.901
18. Oggetti diversi	59.049.983	43.725.240	21.520.056	- 18.876
Totale 18 categ.	3.645.638.975	2.882.050.150	2.913.100.798	+ 198.209
19. Metalli preziosi	21.014.400	26.958.200	17.353.300	- 9.467
Totale generale.	3.666.653.375	2.919.008.350	2.930.454.098	+ 188.742
Per mesi (escl. i met. preziosi)				
Gennaio	269.814.572	263.681.588	169.335.579	- 91.587
Febbraio	301.330.742	295.664.915	245.868.182	- 51.804
Marzo	326.231.975	322.515.348	269.689.204	- 53.318
Aprile	332.281.220	317.411.272	325.424.091	+ 9.137
Maggio	308.323.581	302.885.623	315.664.189	+ 9.032
Giugno	365.643.555	340.807.469	344.799.236	+ 4.064
Luglio	236.267.382	254.448.876	198.745.624	- 59.407
Agosto	237.338.100	167.2		

FERROVIE DELLO STATO.
Prodotti del traffico.

(000 omessi)	Rete		Stretto di Messina		Navigazione	
	1914	1915	1914	1915	1914	1915
	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)
11-20 marzo						
Viaggiatori e bagagli . . . L.	4.222	7.969	6	6	41	42
Merci	10.178	13.964	14	16	13	14
Totale L.	14.400	923	20	21	54	56
1° luglio 20-marzo						
Viaggiatori e bagagli . . . L.	45.472	169.508	156	137	1572	1.286
Merci	238.990	314.468	235	274	310	326
Totale L.	384.469	483.976	391	411	1882	1.612

(1) Dati definitivi. (2) Dati approssimativi.

QUOTAZIONI DEI VALORI DI STATO ITALIANI
garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie.

TITOLI	Aprile 14	Aprile 18
TITOLI DI STATO. - Consolidati.		
Rendita 3.50 % netto (1906)	83.365	82.85
» 3.50 % netto (emiss. 1902)	82.60	83.25
» 3. — % lordo	54 —	54.25
Redimibili.		
Prestito Nazionale 4 1/2 %	90.84	90.96
» » (secondo)	93.06	93.09
Buoni del Tesoro quinquennali 1912:		
a) scadenza 1° aprile 1917	99.86	99.90
b) » 1° ottobre 1917	99.83	99.85
Buoni del Tesoro quinquennali 1913:		
a) scadenza 1° aprile 1918	93.79	98.85
b) » 1° ottobre 1918	98.56	98.63
Buoni del Tesoro quinquennali 1914:		
a) scadenza 1° aprile 1919	97.64	97.85
b) » 1° ottobre 1919	97.54	97.69
c) » 1° ottobre 1920	96.54	96.60
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili	390.50	390 —
3 % netto redimibili	346 —	348. —
5 % del prestito Blount 1866	—	—
3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	288.15	290.20
3 % (com.) delle SS. FF. Romane	—	—
5 % della Ferrovia del Tirreno	—	434 —
3 % della Ferrovia Maremmana	445 —	445 —
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	335.50	335. —
3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia.	280 —	280 —
3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	295 —	294.50
3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D.	295.50	296 —
5 % della Ferrovia Centrale Toscana	526.25	527 —
5 % per lavori risanamento città di Napoli	—	—
TITOLI GARANTITI DALLO STATO.		
Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82).	298. —	300 —
» 5 % del prestito unif. città di Napoli.	79.25	79.25
Cartelle di credito com. e provine. 4 %	—	—
Ordinarie di credito comunale e provinciale 3.75	408 —	410. —
Credito fond. Banco Napoli 3 1/2 % netto	444.33	444.51
CARTELLE FONDARIE.		
Credito fondiario monte Paschi Siena 5. — %	—	461.97
» » » 4 1/2 %	449.27	449.07
» » » 3 1/2 %	441.33	441.14
Credito fond. Op. Pie San Paolo Torino 3.75 %	484 —	484 —
» » » 3.50 %	442.50	443. —
Credito fondiario Banca d'Italia 3.75 %	469.50	469.50
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	466.17	466.67
» » » 4. — %	448 —	446. —
» » » 3 1/2 %	429 —	428. —
Cassa risparmio di Milano 4. — %	473.50	479 —
» » » 4. — %	444. —	446. —
» » » 3 1/2 %	—	—

STANZE DI COMPENSAZIONE
Febbraio 1916.

Operazioni	Firenze	Genova
Totale operazioni	122.223.317,10	1.197.992.690,71
Somme compensate	111.100.529,94	1.101.004.958,92
Somme con denaro	11.122.787,16	96.987.732,79

Operazioni	Roma	Milano
Totale operazioni	622.571.894,34	2.938.081.154,36
Somme compensate	587.414.049,66	2.097.637.217,34
Somme con denaro	35.157.844,68	210.443.877,04

BORSA DI NUOVA YORK

APRILE	5	6	8	10	13
Anglo-French Loan	95 5/8	95 7/8	95 1/4	95 3/8	95 —
Anaconda	86 1/2	86 1/2	86 1/2	87 —	84 1/2
Utah	81 3/4	81 3/4	81 1/2	82 5/8	81 —
Steel Com.	85 1/8	85 1/4	84 3/8	85 —	82 7/8
Steel Pref.	116 7/8	115 7/8	117 —	117 1/4	117 1/2
Atchison	103 1/2	103 3/4	102 3/4	103 —	102 7/8
Baltimora e Ohio	87 5/8	87 5/8	87 —	86 7/8	85 1/2
Canadian Pacific	167 1/2	167 3/4	167 1/4	167 1/2	165 1/2
Chicago Milwaukee	94 5/8	94 1/2	94 1/2	94 1/4	93 1/2
Erie	37 —	37 —	36 1/2	36 3/8	35 —
Lehigh Valley	77 1/2	77 1/2	77 1/2	77 1/2	77 —
Louisville e Nash	124 1/2	125 1/4	125 1/2	125 1/2	125 —
Missouri Pacific	4 1/2	4 3/4	4 1/2	4 5/8	4 1/2
Pensylvania	57 1/2	57 3/8	56 7/8	56 7/8	56 3/4
Reading	85 3/8	85 3/8	84 —	85 —	82 1/2
Union Pacific	133 1/2	133 3/8	132 3/8	133 —	131 1/2

BORSA DI PARIGI

APRILE	14	15	17	18	19	20
Rendita Franc. 3% ^o / _o perpetua	61.80	61.80	61.80	62 —	62.20	62.40
» Franc. 3% ^o / _o amm.	—	69 —	—	—	69. —	69.25
» Franc. 3 1/2% ^o / _o	91.25	91.25	91.25	91.25	91.25	91.25
» Italiana	—	—	—	—	—	—
» Portoghese	59 65	—	60 —	60.20	—	60.20
» Russa 1891	58.25	58.15	—	58.20	87.95	—
» » 1906	87. —	87.25	87.50	87.50	87.25	87.20
» » 1909	75.95	79.95	79.95	76.10	76.25	76.75
» Serba	—	—	—	—	—	—
» Bulgara	—	—	—	—	—	—
» Egiziana	89. —	89.50	89 —	89.45	89.50	89.60
» Spagnola	94.25	93.75	93.45	93.15	93.40	93.80
» Argentina 1896	—	78 —	79 —	—	—	—
» » 1900	75.50	75 —	—	74.10	74 —	74.50
» Turca	57 —	57 —	57.50	58 —	—	—
» Ungherese	—	—	—	—	—	—
Credito Fondiario	675 —	675 —	680 —	680 —	680 —	680 —
Bank. Lyonnais	1046 —	1045 —	1050 —	1050 —	1050 —	1051 —
Banca di Parigi.	890 —	890 —	—	—	885 —	875 —
B. Commerciale	—	—	—	—	—	—
Rio Plata	—	307 —	305 —	—	—	—
Nord Spagna	439 —	—	437 —	—	433 —	432 —
Saragozza	—	426 —	—	—	423.50	421.50
Andalouse	359 —	359 —	358.50	—	—	352 —
Suez	4100 —	4100	4099 —	4095 —	4100 —	4125 —
Rio Tinto	1753 —	1765 —	1770 —	1765 —	1765 —	1765 —
Sosnovice	—	—	—	—	—	—
Metropolitano	433 —	435 —	—	—	—	—
Rand Mines	103 —	101 —	101.50	99. —	100.50	100. —
Debeers	298.50	—	299 —	298.50	—	298 —
Chartered	14.50	—	—	—	—	15 —
Ferreira	—	—	—	—	48 —	49 —
Randfontein	19.75	—	—	20 —	—	—
Goldfields	37.25	36.50	36.90	36.75	36 —	36.50
Thomson	590 —	—	588 —	538 —	588 —	—
Lombarde	177.50	177 —	—	177.50	177.50	178 —
Banca Ottomana	442. —	445 —	—	—	445 —	—
Banca di Francia	—	—	4750 —	4700 —	4700 —	4725 —
Tunisine	—	—	31 —	—	318 —	319 —
Ferrovie Ottomane	—	—	—	—	—	—
Brasile 4 %	—	57.50	58 —	—	—	—

BORSA DI LONDRA

APRILE	13	14	15	17	18	19
Consolidati nuovi	57 3/16	57 1/4	57 5/16	57 5/16	57 5/16	57 5/16
Prestito francese	85 1/4	85 1/8	85 —	85 1/8	85 1/8	85 3/8
Egiziano unificato	77 1/2	77 1/2	—	77 3/4	77 11/16	77 9/16
Giapponese 4 %	69 3/4	69 3/4	69 7/8	—	69 3/4	69 3/4
Uruguay 3 1/2	—	69 1/2	63 —	—	—	63 3/8
Marconi	2 5/32	2 5/32	2 5/16	—	2 7/32	2 1/4
Argento in verghe	30 —	30 1/8	30 3/8	30 3/16	30 7/16	30 3/4
Rame	124 1/2	125 1/4	—	—	—	130 —

TASSO PER I PAGAMENTI DEI DAZI DOGANALI

Aprile 1916		Aprile 1916	
Sabato 8	L. 122.44	Sabato 15	= 120.52
Lunedì 10	L. 122.24	Lunedì 17	= 120.52
Martedì 11	L. 121.87	Martedì 18	= 120.81
Mercoledì 12	L. 120.78	Mercoledì 19	= 120.70
Giovedì 13	L. 121.25	Giovedì 20	= 120.61
Venerdì 14	L. 120.41	Venerdì 21	= 120.28

Tasso settimanale dal 17 al 22 aprile per gli sdrainamenti inferiori a L. 100, con biglietti di Stato e di Banca L. 120.52
Sconto Ufficiale della Banca d'Italia 5 1/2 %.

Prezzi dell'Argento

Londra, 19.	Argento fino 30 7/16
New-Jork, 19.	Argento 64 1/2

CAMBI

Il Corso medio in Italia

Corso medio ufficiale dei cambi fissato a termini del R. D. 30 agosto 1914 e dei DD. MM. 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915, secondo l'accertamento dei Ministeri di Agricoltura, Industria e Commercio e del Tesoro sulle medie delle Commissioni locali del 2 novembre 1915 agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 21 aprile 1916:

Franchi	108.58 1/2	Dollari	6.46 1/2
Lire sterline	30.83 1/2	Pesos carta	2.78 1/2
Franchi svizzeri	124.77 —	Lire oro	121.05 —

CAMBI ALL'ESTERO

Media della settimana

	su Londra	su Parigi	su New-York	su Italia	su Svizzera
Parigi	28.29-28.34	—	—	91.5-93.5	—
Londra	—	29.35	—	31.38 1/2	—
New-York	4.73	5.96	—	—	—
Milano	30.78-30.90	108.30-108.80	6.43-6.47	—	124.5-125.
Madrid	—	86.30	—	—	—
Rio Janeiro	11 21/32	—	—	—	—

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI IN ITALIA
agli effetti dell'art. 39 codice di commercio.

Data	Franchi	Lire sterline	Svizzera	Dollari	Pesos carta	Liro oro
febbraio 29	114.23	32.01	127.68	6.70 1/2	2.82	123.78
marzo 1	114.17 1/2	31.99 1/2	127.63 1/2	6.70 1/2	2.83	123.73
» 2	114.11	31.98 1/2	127.56 1/2	6.69 1/2	2.82	123.66
» 3	113.84	31.93 1/2	127.53 1/2	6.68 1/2	2.81	123.63
» 4	113.84 1/2	31.93	127.51	6.69 1/2	2.81	123.59
» 6	113.78	31.91 1/2	127.52 1/2	6.69 1/2	2.81	123.54
» 7	113.76	31.92	127.51	6.69 1/2	2.81	123.55
» 8	113.67	31.92 1/2	127.58	6.69 1/2	2.81 1/2	123.47
» 9	113.61	31.92 1/2	127.67 1/2	6.69 1/2	2.82	123.42
» 10	113.58	31.94 1/2	127.77 1/2	6.69 1/2	2.81 1/2	123.44
» 11	113.60	31.99	127.73 1/2	6.70 1/2	2.82	123.53
» 13	112.45 1/2	31.96	127.67 1/2	6.70	2.82	123.57
» 14	113.28 1/2	31.93 1/2	127.68	6.69 1/2	2.81 1/2	123.50
» 15	113.30	31.95	127.70 1/2	6.70	2.82	123.53
» 16	112.99	31.98 1/2	127.82 1/2	6.70 1/2	2.82	123.53
» 17	112.63 1/2	31.98	128.03	6.70 1/2	2.82 1/2	123.54
» 18	112.32	31.97 1/2	127.04 1/2	6.70 1/2	2.83	123.59
» 20	112.55 1/2	31.98	127.97 1/2	6.71	2.83	123.58
» 21	112.71 1/2	31.96	127.86	6.71 1/2	2.83	123.62
» 22	112.68 1/2	31.93	127.80	6.69 1/2	2.83	123.55
» 23	112.66	31.94 1/2	127.93 1/2	6.69 1/2	2.83	123.62
» 24	112.54 1/2	31.95	128.10	6.70 1/2	2.83	123.67
» 25	112.34 1/2	31.95 1/2	128.05 1/2	6.69 1/2	2.83	123.72
» 27	112.28	31.94 1/2	128.12	6.69 1/2	2.83 1/2	123.81
» 28	112.31	31.94	128.07	6.70	2.83 1/2	123.74
» 29	112.19	31.92	127.58	6.69	2.84	123.74
» 30	111.66 1/2	31.80 1/2	126.74 1/2	6.68	2.83 1/2	123.57
» 31	110.47	31.55	126.57 1/2	6.62	2.83 1/2	123.39
aprile 1	110.46 1/2	31.49 1/2	127.03 1/2	6.61 1/2	2.83	123.18
» 3	111.10	31.63 1/2	127.42	6.63 1/2	2.81 1/2	122.99
» 4	111.35 1/2	31.72 1/2	127.31 1/2	6.65 1/2	2.82 1/2	122.99
» 5	111.11 1/2	31.64 1/2	127.23 1/2	6.64 1/2	2.82 1/2	123.01
» 6	111.11 1/2	31.97 1/2	128.32 1/2	6.62	2.83	122.81
» 7	110.60 1/2	31.55	127.14 1/2	6.61	2.83	122.74
» 8	110.25	31.47 1/2	127.01	6.61	2.83	122.61
» 10	109.73 1/2	31.45	126.95	6.60	2.83	122.47
» 11	109.20	31.33 1/2	126.80	6.57 1/2	2.82 1/2	122.25
» 12	108.84 1/2	31.25 1/2	126.57 1/2	6.56 1/2	2.80	121.90
» 13	108.26 1/2	31.17	126.44	6.54	2.79 1/2	121.75
» 14	107.28 1/2	30.91 1/2	125.73	6.50	2.75 1/2	121.25
» 15	107.41	31.03 1/2	125.72 1/2	6.50	2.75 1/2	120.98
» 17	107.44 1/2	31.4	125.60	6.50	2.79	121.07
» 18	109.85 1/2	30.99 1/2	125.73 1/2	6.50	2.77	121.15
» 19	109.35 1/2	30.96 1/2	125.10	6.50	2.78 1/2	121.1
» 20	109.99 1/2	30.94	124.92	6.50	2.79	123.1

L'art. 39 del Codice di commercio dice: « Se la moneta indicata di un contratto non ha corso legale o commerciale nel Regno e se il corso non fu in espresso, il pagamento può essere fatto con la moneta del Paese, secondo il corso del cambio e vista nel giorno della scadenza e nel luogo del pagamento, e, qualora ivi non sia un corso di cambio, secondo il corso della piazza più vicina, salvo se il contratto porti la clausola « effettivo od altra equivalente ».

Corso medio dei cambi accertato in Roma

Data	Parigi	Londra	Svizzera	New York	Buenos Ayres	Cambio oro
Chèque danaro						
20 apr.	108.30	30.73	124.50	6.42	--	120.75
Chèque lettera						
20 «	108.80	30.83	125 --	6.45	--	121.25
Versamento danaro						
20 «	108.35	30.75	124.60	6.44	--	--
Versamento lettera						
20 «	108.85	30.85	125.10	6.47	--	--

RIVISTA DEI CAMBI DI LONDRA

Cambio di Londra su: (chèque)

	Pari	28 dicem.	1 febr.	8 febr.	7 marzo	14 marzo	21 marzo
Parigi . . .	25.22 1/4	27.70	28.02	28.09	28.125	28.145	28.31
New-York . .	4.86 1/2	4.74	4.76 1/2	4.765	4.768	4.769	4.77
Spagna . . .	25.22	25.10	25.10	25.10	25.04	24.975	24.955
Olanda . . .	12.109	10.90	11.240	11.295	11.275	11.26	11.25
Italia	25.22	31.20	32.14	32.23	31.98	31.99	31.98
Pietrograd .	94.62	157.50	161.50	159.25	150.50	150.25	150.50
Portogallo .	53.28	34.90	34.12	34.12	35.37	35.50	34.50
Scandinav .	18.25	17.15	17.375	17.15	16.81	16.76	16.525
Svizzera . .	25.12	24.90	24.80	24.85	25.	24.98	24.95

Valori in oro a Londra di 100 unità-carta di moneta estera.

	Unità	28 dicem.	1 febr.	8 febr.	7 marzo	14 marzo	21 marzo
Parigi . . .	100 fr.	91.14	90.01	88.90	89.68	89.61	89.09
New-York . .	» dol.	103.42	102.07	102.12	102.07	102.04	102.0
Spagna . . .	» per.	100.28	100.48	100.48	100.70	100.97	101.09
Olanda . . .	» fior.	110.58	107.73	107.20	107.40	107.54	107.58
Italia	» lire	81.23	78.48	78.25	78.87	78.87	78.87
Pietrograd .	» rub.	62.87	58.58	59.41	62.87	62.97	62.87
Portogallo .	» mil.	64.28	64.05	64.05	66.38	62.87	64.75
Scandinav .	» cor.	104.90	105.05	106.41	103.56	108.89	110.44
Svizzera . .	» fr.	100.69	101.29	101.49	100.89	100.97	101.09

RIVISTA DEI CAMBI DI PARIGI

Cambio di Parigi su (carta a breve)

	Pari	29 dicem.	2 febr.	9 febr.	8 marzo	15 marzo	22 marzo
Londra . . .	25.22 1/4	27.765	28.21	28.09	28.085	28.385	28.36
New-York . .	518.25	585. -	591.50	588.50	590.50	594.50	595.50
Spagna . . .	500 -	554 -	559.50	560 -	562 -	567 -	571.50
Olanda . . .	208.30	256.50	250. -	249.50	250 -	251 -	253 -
Italia	100 -	88.50	87.50	87.50	88.50	89 -	89 -
Pietrograd .	266.67	180. -	173.50	182 -	188.50	188.50	189 -
Scandinav .	139 -	161 -	161.83	163.70	168 -	170 -	172.50
Svizzera . .	100 -	111.50	112.50	112.50	112.50	113.50	113.50

Valori in oro a Parigi di 100 unità-carta di moneta estera

	Unità	29 dicem.	5 febr.	9 febr.	8 marzo	15 marzo	22 marzo
Londra . . .	100 liv.	109.84	110.28	111.36	111.34	112.54	112.44
New-York . .	» dol.	113.36	112.88	113.35	113.94	114.71	114.71
Spagna . . .	» pes.	110.10	112 -	112. -	112.40	113.40	114.30
Olanda . . .	» fior.	118.51	124.81	119.77	120.01	120.49	121.45
Italia	» lire.	89.50	88.50	87.50	88.50	89 -	89 -
Pietrograd .	» rubi.	69.37	64.87	68.25	70.68	70.68	70.83
Scandinav .	» cor.	118.70	116.54	117.77	120.86	122.30	124.10
Svizzera . .	» fr.	109.50	113 -	112.50	112.50	113.50	113.50

INDICI ECONOMICI ITALIANI (*)

Numeri indici (media annua luglio 06 - giugno 11 = 1000)

MESI	Entr. ord. dello Stato	Commercio internaz.	Carb. fossile	Caffè	Tabacchi	Ferrovie	Entrate postali	Imposte sugli affari	Indice s. int. (medi. ann.)	Scenti ed anticip.
1910: giu.	1020	1001	1063	1034	1026	1018	1003	987	1019	959
dicem.	1040	1023	1067	1064	1063	1060	1073	1027	1061.5	1028
1911: giu.	1088	1071	1067	1085	1088	1076	1109	1056	1080.5	1153
dicem.	1160	1129	1092	1087	1107	1102	1112	1077	1104.5	1223
1912: giu.	1149	1124	1097	1136	1132	1144	1143	1093	1134	1240
dicem.	1179	1139	1073	1173	1167	1178	1193	1128	1170	1267
1913: lugl.	1206	1223	1146	1182	1193	1213	1229	1147	1199.5	1269
agosto	1190	1247	1250	1221	1225	1241	1242	1144	1232	1255
settem.	1186	1240	1244	1219	1228	1245	1251	1152	1234	1255
ottobre	1185	1241	1234	1215	1235	1250	1251	1152	1234.5	1254
novem.	1190	1237	1220	1218	1238	1256	1252	1146	1228.5	1257
dicem.	1179	1238	1232	1219	1243	1263	1244	1142	1235	1268
1914: gen.	1173	1238	1235	1230	1248	1269	1249	1140	1236.5	1296
febr.	1174	1236	1251	1239	1246	1264	1251	1132	1242.5	1312
marzo	1173	1235	1242	1244	1250	1266	1274	1131	1243	1336
aprile	1182	1241	1235	1250	1255	1266	1269	1136	1245.5	1335
maggio	1182	1242	1240	1256	1264	1275	1276	1123	1247	1325
giugno	1172	1245	1243	1262	1268	1278	1277	1120	1253.5	1321
luglio	1188	1244	1248	1276	1280	1277	1285	1134	1262	1322
agosto	1189	1249	1235	1278	1284	1277	1283	1129	1263	1343
settem.	1182	1211	1223	1286	1291	1260	1271	1115	1241.5	1465
ottobre	1185	1165	1187	1258	1302	1233	1258	1107	1210	1530
novem.	1167	1121	1166	1232	1307	1213	1244	1104	1190	1511
dicem.	1167	1078	1147	1218	1317	1205	1236	1105	1186	1513
1915: gen.	1160	1032	1115	1210	1327	1198	1224	1110	1279	1522
febr.	1158	1014	1090	1202	1335	1201	1228	-	-	1566
marzo	1157	1002	1066	1223	1339	1206	1207	-	-	1652
aprile	1153	996	1062	1253	1340	1214	1208	-	-	1736
maggio	1153	1000	1048	1270	1339	1213	1214	-	-	1811
giugno	1145	1002	1009	1323	1349	-	1217	-	-	-
luglio	1137	990	968	1349	1367	-	1221	-	-	-
agosto	1142	968	950	1370	1398	-	1234	-	-	-
settem.	1157	996	947	1396	1422	-	1258	-	-	-
ottobre	1160	1025	956	1472	1439	-	1294	-	-	-
novem.	1176	1047	966	1567	1478	-	1322	-	-	-
dicem.	1194	-	-	-	1500	-	1356	-	-	-
1916: gen.	1237	-	-							

Valori industriali

Table with columns: Azioni, 31 Dicem. 1913, 31 Luglio 1914, 7 Aprile 1916, 15 Aprile 1916. Lists various industrial sectors like Ferrovie Meridionali, Navigazione Generale Italiana, etc.

Indici economici dell' « Economist ».

Table with columns: DATA, Cereali e carnie, Altri prodotti alimentari, Tessili, Minerali, Miscellanea, Totale, Variazioni percentuali. Includes data for 1913, 1915, and 1916.

CREDITO DEI PRINCIPALI STATI

Reddito comparato di 100 fr. collocati in titoli di Stati esteri.

Table comparing interest rates for various countries (Argentina, Austria, Canada, etc.) as of August 6, 1912, 1913, and 1914.

NUMERI INDICI ANNUALI DI VARIE NAZIONI

Large table showing annual index numbers for various countries (Inghilterra, Francia, Italia, Stati Uniti, Australia) from 1881 to 1914. Includes sub-headers for different indices like Economist, Board of Trade, etc.

(1) Prezzi al 1° gennaio. — a) Calwer, al minuto.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

- Aldo Contento. — Teoria statistica generale e demografica. — 2ª ediz. - Soc. ed. libr., 1915.
L. Bonnefon-Craponne. — L'Italie au travail. — Pierre Roger. - Paris, 1915.
Giuseppe Prato. — Problemi monetari e bancari nei secoli XVII e XVIII. — Soc. tip. ed. naz., 1916.

Ministero dei Lavori Pubblici. — Relazione sull'esercizio delle strade ferrate concesse all'industria privata per l'anno 1908. — Roma, Tip. Unione Editr., 1915.

Direttore: M. J. de Johannis

Luigi Ravera — Gerente

Tipografia Cooperativa Diocleziana — Roma, Via Mercede 28